

LazioinCoro

Associazione Regionale Cori del Lazio



L'ARCL ALL'EXPO DI MILANO 2015
Il Musicanova ambasciatore dei cori del Lazio

DOSSIER: IL POLIFONICO 2015
Ad Arezzo incontri e riflessioni sul futuro

RUBRICHE
BACHECA
CHORALITER

SETTEMBRE 2015

DIRETTORE
Alvaro Vatri

CAPOREDATTORE
Fabrizio Castellani

SEGRETARIA
Elisa Rotondi

LA REDAZIONE
Maria Sara Cetraro
Andrea Coscetti
Chiara De Angelis
Federica Fellico
Rita Nuti
Plessia Ripandelli
Marco Schunnach
Dodo Versino
Mara Volpi

GRAFICA E IMPAGINAZIONE
Fabrizio Castellani

HANNO COLLABORATO
Basso Ostinato
Remo Guerrini
Emanuele Martiradonna
Fabio De Angelis
Francesca del Gruppo Vocale Cristallo

A.R.C.L.
via Valle della Storta, 5
00123 ROMA
tel.: +39 3356791634
www.arcl.it
arcl@arcl.it



EDITORIALE		
● Il Presidente scrive	- di Alvaro Vatri	3
Dossier : il Polifonico 2015		
● Ad Arezzo, incontri e riflessioni sul futuro: interviste a cura di Chiara De Angelis, Federica Fellico, Elisa Rotondi e Dodo Versino		4
● Polifonico Duemilaquindici	di Dodo Versino e Federica Fellico	10
FOCUS		
● L'ARCL all'EXPO 2015: il coro Musicanova	- di Federica Fellico	13
AGENDA notizie dall'Arcl		
● IV FLASH CHORAL MOB "GOODBYE SUMMER"	- di Marco Schunnach	16
● Calendario concerti e Locandine	- di Chiara De Angelis	17
RUBRICHE		
● La posta di Controcanto	- di Basso Ostinato	18
● Notati sul web	- di Marco Schunnach	20
● Uno spartito al mese	- di Andrea Coscetti	24
CRONACHE CORALI		
● Saluto al Maestro Guido Potestà		28
● "Hung(a)ry for Singing", cartoline da Pècs 2015	- di Emanuele Martiradonna e Fabio De Angelis	29
● "Musica Sacra a Roma"	- di Dodo Versino interviste a cura di Rita Nuti e Dodo Versino	32
● Piccolo diario della montagna 2015 : 25 anni del Gruppo Vocale Cristallo		35
BACHECA		
● SPMT : Dirigere il coro di voci bianche		40
● "Note in Giardino" - XII edizione		41
● "Verso il concorso" - III edizione		42
● I progetti del Liceo Montale di Roma (Scuola Partner ARCL)		43
● AUGURI A GIUSY!!!		44
CHORALITER		
● Lettera del Presidente della Feniarco Sante Fornasier		45

Il Presidente scrive

*...una risposta ferma e
dignitosa, compatta e con-
sapevole ...*

Sorprese d'agosto

Agosto è il mese che di solito riserva al "cittadino-contribuente" sorprese non sempre gradite. Questo mese di agosto 2015 appena trascorso ha fatto una sorpresa davvero inaspettata al "cittadino-cantore" con l'azzeramento del contributo del F.U.S. alla Feniarco, la nostra Federazione Nazionale. Nella sezione Choraliter del nostro bollettino riportiamo la lettera che il presidente della Feniarco, Sante Fornasier, ci ha inviato il 14 agosto e che esprime innanzi tutto il senso del disorientamento e del dispiacere di tutto il nostro mondo corale per il mancato rinnovo, da parte delle istituzioni, del riconoscimento del buon lavoro che la Feniarco ha compiuto e compie con senso di responsabilità crescente, un lavoro peraltro che è ben conosciuto e apprezzato da chi di dovere proprio nell'ambito istituzionale.

Ma purtroppo così vanno le cose, in questo momento, nel nostro paese.

Come se non bastasse altri densi nuvoloni oscurano minacciosamente il nostro cielo corale estivo: è infatti dello scorso 18 agosto la denuncia, in conferenza stampa, delle grandi difficoltà non solo di carattere economico nelle quali versa il Polifonico di Arezzo per cui quella del 2015 sarà l'ultima edizione della manifestazione firmata da Carlo Pedini e Piero Caraba, con il serio rischio che possa essere l'ultima in assoluto di una prestigiosa storia dai confini internazionali. Cosa fare? Le reazioni di sconcerto e indignazione nella nostra realtà sono state tante, e molte le proposte di iniziative eclatanti da prendere, alcune suggestive, altre meno, ma sicuramente da parte del mondo corale (e per "mondo corale" intendo tutti i protagonisti di questo settore, dai singoli cantori, ai direttori, ai dirigenti dei cori e delle associazioni di vario livello) è auspicabile una risposta ferma e dignitosa, compatta e consapevole di essere non una "massa di questuanti", ma un movimento culturale e civile che, nella pratica amatoriale del canto corale, impernia e pone in circolazione valori umani, culturali, sociali e civili, tanto più necessari in un mondo come il nostro in sofferenza per il dilagare dell'intolleranza, dell'egoismo, dell'individualismo sfrenato, dell'inciviltà che sempre più spesso ha esiti di prevaricazione e crudeltà.

Tutt'altro rispetto a quel modello ideale di "società inclusiva ed armoniosa" che il coro rappresenta non solo metaforicamente!

Ignorare tutto questo, per chiunque lo faccia, io lo definirei "suicidio sociale". E voi?

Un caro saluto a tutti e...



Ad Arezzo incontri e riflessioni sul futuro

Buona parte della nostra Redazione quest'anno era presente al Polifonico di Arezzo. Siamo partiti con l'obiettivo di raccontarvi il vivace clima della competizione, ma i recenti avvenimenti che hanno offuscato l'orizzonte della nostra coralità ci hanno convinto ad intraprendere un ragionamento più ampio, partendo da Arezzo e dalle vicende relative all'imminente cambio della guardia alla guida del Polifonico, per arrivare fino alla "catastrofe" relativa all'annunciato taglio totale dei finanziamenti ministeriali a FENIARCO.

Abbiamo deciso di dare voce ad alcuni dei protagonisti più rappresentativi del panorama corale attuale, ovvero il Maestro Piero Caraba, direttore artistico dimissionario del Polifonico di Arezzo, il presidente di FENIARCO Sante Fornasier e il Maestro Lorenzo Donati, in veste di membro della giuria del Polifonico e di creatore della pagina "Lutto Corale", molto seguita su Facebook.

Interviste a cura di Chiara De Angelis, Federica Fellico, Elisa Rotondi e Dodo Versino

Il Maestro Piero Caraba, direttore artistico (dimissionario) del Polifonico di Arezzo

Quali sono state le sue impressioni generali sul concorso?



A mio parere il concorso sta mantenendo uno standard di qualità molto buono, ci sono ovviamente, come sempre accade, dei cori più preparati di altri, però quello che dico di solito è che quando ci si iscrive per partecipare al Polifonico di Arezzo già si sa che si va in un certo tipo di agone quindi un coro deve avere un minimo di coscienza di sé per decidere di venire ad Arezzo...per fortuna c'è questa tradizione ed i cori si auto-selezionano già da un po' di anni! Poi come per il vino c'è l'annata più o meno buona ma anche quest'anno il livello è stato buono.

Ora una domanda rispetto al suo mandato: quali obiettivi che si era prefissato e se pensa di averli raggiunti.

Insieme al Maestro Pedini ci eravamo prefissati di trasformare il Polifonico sul piano umano.

Mi spiego meglio: il Polifonico e chi lo organizzava soprattutto, avendolo vissuto anche da partecipante, era sempre molto distante dai cori, l'unico momento di avvicinamento era l'incontro con le autorità; abbiamo cercato di spostare l'attenzione sul piano umano quindi sull'accoglienza dei cori, sul parlare personalmente con tutti i direttori, ascoltare le loro impressioni e chiedere dei feed back sull'esperienza e sull'accoglienza, quindi cercare di spostare l'obiettivo su di un piano umano oltre che musicale. Credo che siamo riusciti a farlo e spero vivissimamente che si continuerà in questa direzione; ripeto avendolo appunto vissuto come direttore di coro partecipante tantissimi anni fa si sentiva fortemente questo divario, il coro non aveva il minimo contatto con l'organizzazione. Poi un briciolo d'innovazione l'abbiamo sicuramente portata nel regolamento del concorso restituendo il pezzo d'obbligo, mettendo l'obbligatorietà da parte dei cori stranieri di presentare un brano italiano, nell'aprire a nuovi discorsi musicali e non a caso, e non lo dico perché è qui presente Dodo Versino, l'anno scorso è stato scelto di mettere all'interno degli elementi fondamentali della settimana la partecipazione di un coro "diverso",

di un linguaggio musicale diverso che è stato apprezzatissimo devo dire!

Cercare quindi con piccole cose, e piccolissimi mezzi, di portare innovazione.

Quale sarà secondo lei il futuro del Polifonico?

Noi abbiamo rilevato il Polifonico con 70.000 euro di debiti...

Ora, l'abilità del Maestro Pedini ha fatto sì che questo debito venisse azzerato...questo non so se volete scriverlo ma non mi vergogno a dirlo ed in moltissimi lo sanno...io ed il Maestro Pedini, in questi quattro anni per me e cinque per lui, abbiamo rinunciato al nostro compenso...se vi interessa chi ci ha preceduto percepiva un compenso di 30.000 euro l'anno, naturalmente è tutto documentato...e mi fermo qui..

Noi abbiamo, per entusiasmo e per l'amicizia molto profonda che ci lega, entrambi rinunciato ai nostri compensi ed ovviamente anche questo ha contribuito al risanamento dei debiti della fondazione. Questo però non vuol dire che la fondazione viva in buone acque perché come avrete saputo il FUS quest'anno ha tagliato i fondi di tutte le attività corali ed i concorsi; vi posso dire che sette anni fa, quando noi non c'eravamo, il ministero dava al Polifonico 125.000 euro annui; quando siamo arrivati noi siamo passati drasticamente, non vi sto a dire il perché, forse anche per errori dell'amministrazione precedente, a 25.000 euro annui; quest'anno a zero, cioè il Ministero non ci da niente. Mettiamoci anche che la Provincia non da più fondi perché non esiste più, la Regione, su cui si basano i finanziamenti della Scuola per Direttori di Coro, non ha ancora emesso il bando 2015 nonostante l'Anno Accademico della Scuola per Direttori sia stato già concluso. Quindi la Fondazione ha già speso i soldi di finanziamento dell'Anno Accademico conclusosi ma senza sapere: uscirà il bando? se esce la Fondazione lo

vincerà? E se lo vince di quanto è il bando?

Quindi la sua domanda purtroppo mi porta a dare una risposta non negativa...è che proprio non lo so, la questione è che non saprei cosa e come rispondere...non so quale sarà il futuro della Fondazione perché non sappiamo quali e quanti fondi entreranno.

Attualmente il nostro unico finanziatore è il Comune di Arezzo che, con la volontà politica manifestata dal neo sindaco, speriamo che prenda in mano la situazione; anche perché rimettere in sesto la fondazione per il bilancio di un Comune come Arezzo è solamente una scelta politica. Mi spiego meglio: per il comune di Arezzo dire "io ogni anno metto 100.000 euro per la Fondazione" è come per noi spendere 5 euro in più al supermercato, basterebbe questa mossa per mettere in sesto tutto essendo ora la Fondazione nelle sole mani del Comune di Arezzo.

Risulterebbe troppo invadente fare una domanda sulle vostre dimissioni?

La situazione è questa: la Fondazione per statuto ha il Presidente e due membri del consiglio di amministrazione nominati dal Sindaco. È consuetudine, prassi, è buona norma, ed io aggiungo che è anche educazione, che nel momento in cui c'è un cambio di giunta comunale tutti coloro la cui nomina dipenda da membri della giunta dimissionaria si dimettano.

Quello del Maestro Pedini e del consiglio di amministrazione era quindi un atto dovuto ed il mio di conseguenza, essendo stato nominato dal Presidente. Che poi queste dimissioni vengano accolte o meno è un altro discorso, il gesto però è dovuto. Poi se chi ha in mano queste dimissioni vuole creare un continuità rifiuta queste dimissioni, se invece, indipendentemente dalla stima, dice di voler creare una discontinuità con il passato per ragioni eminentemente politiche allora accetta queste dimissioni...e credo che si stia andando

in questa direzione; non c'è quindi niente di traumatico o di personale. Del resto noi abbiamo fatto il nostro lavoro, c'è stato un avvicendamento politico e gli avvicendamenti politici come si sa comportano che si possa decretare una continuità del lavoro fatto in precedenza o che si voglia navigare in nuove acque.

Sante Fornasier,
presidente
Feniarco



Quali sono state le sue impressioni generali sul concorso?

Le impressioni generali...come avete sentito anche voi i discorsi sono troppi, non servono. Volendo fare un'analisi onesta questa procedura è un po' "datata"; secondo me basterebbe il saluto del sindaco ed un rappresentante della coralità, io rivendico il diritto per i rappresentanti della fondazione, presidente o direttore artistico, il diritto di parola.

Ripeto, mi sembra una liturgia datata e poi il rispetto per i cori, per quelli che sono i protagonisti? Non solo a parole ma sarebbe bello sentire cosa hanno da dire. Bisogna sempre rispettare chi fa e la mia non è solo polemica, è un pensiero, un consiglio propositivo per dare freschezza, prospettiva ma soprattutto appeal alla manifestazione anche per i giovani.

A livello organizzativo ed artistico quali impressioni ha avuto?

Non entro nel merito della fondazione; sappiamo che si stanno vivendo dei momenti di difficoltà dovuti ai finanziamenti e non solo. La mia

considerazione, che riguarderebbe tutti i concorsi, è che ci sia bisogno di stabilizzazione. Noi siamo solo degli spettatori e giustamente chi mette i soldi ha diritto di parola ma se vogliamo far crescere un'entità c'è bisogno di una stabilità, di prospettiva. Pur essendo Arezzo un luogo straordinario, con una straordinaria storia, calcoliamo che è il più antico concorso europeo, ha bisogno di un aggiornamento anche da un punto di vista organizzativo, di comunicazione; c'è bisogno di più creatività!

Intanto l'accoglienza: far sentire i cori "a casa" è importante, e poi un contatto più diretto; infine il rigore organizzativo! Io amo il rigore, a mio avviso si può essere fantasiosi, creativi ma senza il gioco dell'improvvisazione perché questo dà a tutti, ma in particolare all'estero, una cattiva immagine dell'Italia.

Come mai il Polifonico e Feniarco hanno un rapporto "cordiale" ma non di partnership?

Come tutte le cose c'è bisogno di un tempo di maturazione, è un questione di tempo e di organizzazione. Feniarco è nata per una strada, Arezzo ha una storia addirittura precedente; poi ci sono stati degli ostacoli lungo il cammino. Sono dei percorsi che hanno bisogno di essere accompagnati. Io reputo che tutte le realtà corali che funzionano debbano fare sinergia tra di loro; devono avere la capacità di sedersi attorno ad un tavolo e trovare punti di incontro, per due ordini di motivi: perché altrimenti dupliciamo funzioni e sprechiamo risorse umane e anche finanziarie e perché dobbiamo imparare a fare sistema. Ad Arezzo c'è il comune che decide e noi, come Feniarco, non possiamo entrare in alcune decisioni; ultimamente però c'è stato il coinvolgimento nel Concorso Nazionale che verrà fatto in collaborazione con Feniarco! Questa sinergia ha portato a far sì che quest'anno si siano presentati 15 cori, vuoi perché è stata spostata la data e vuoi per una maggiore comunicazione, mentre negli anni passati al massimo c'erano 5/6

iscrizioni. Questo è un principio positivo che ci dice che questa strada è buona; come dicevo piano piano bisogna accompagnare i processi.

Cosa sta succedendo a livello nazionale per quanto riguarda la corallità?

Cerchiamo di affrontare le cose con razionalità, senza coinvolgimenti emotivi...è chiaro che azzerare il finanziamento è stata una cosa molto più grave di quello che sembri perché la negazione del contributo ha un valore triennale, ed in tre anni un'associazione fa in tempo a morire, poi è un atteggiamento irrispettoso verso il mondo corale complessivo, non solo verso Feniarco che ne è solo un elemento rappresentativo.

Io mi sento molto amareggiato perché in questi anni abbiamo fatto un processo molto importante come federazione; noi oggi abbiamo una federazione che funziona, quando andiamo all'estero ci rispettano e la nostra voce viene ascoltata e questo lo possiamo testimoniare. Il fatto poi che questo nuovo decreto abbia azzerato i fondi è così grave che si corre il rischio di compromettere la vita stessa di Feniarco. Abbiamo una struttura con tre persone che lavorano a tempo pieno per l'Associazione e si andrebbero a disperdere un patrimonio di competenze e di saperi; per costruire un gruppo ed una squadra occorre tempo ed oggi questa squadra funziona, quindi oltre al danno economico c'è anche il danno del valore aggiunto qualitativo.

Dobbiamo assolutamente, con civiltà, cercare di non desistere dal rivendicare il giusto sostegno. Questa decisione ministeriale è arrivata all'improvviso perché tutte le informazioni che avevamo e tutte le rassicurazioni ci davano la ripetizione degli anni precedenti. Il nuovo decreto purtroppo ha creato degli "elementi oggettivi"...che poi tutti si nascondono dietro

questi elementi oggettivi...io invece credo che se uno ha la facoltà, e la responsabilità, di prendere decisioni politiche deve farlo perché la politica è questo! Perché poi mi sono detto: noi accusiamo l'Europa di essere troppo burocratica ma il Ministero ha affidato ad una commissione e ad un algoritmo la definizione dei contributi, abbiamo ripetuto la stessa cosa burocrazia! Allora non è che la politica ogni tanto si nasconde dietro la "necessità" di un regolamento? Occorrono delle scelte e secondo me non siamo stati trattati giustamente, se non altro per tutto il lavoro fatto e nel rispetto di tutti i 2600 cori.

Mi sto ovviamente attivando e vedremo se riusciremo a recuperare...e non è detto che si debba chiamare a raccolta tutto il mondo corale per manifestare in qualche modo.

Noi coristi ed amatori della musica cosa possiamo fare?

In questa fase, per le relazioni che ho ricevuto dai Presidenti della Commissione Musica della Camera, ci hanno consigliato di mantenere un atteggiamento prudente, favorendo un dialogo ed un recupero della situazione.

Il comunicato che ho inviato è un comunicato "di stile", molto prudente, finalizzato a recuperare, a far capire che noi non vogliamo confliggere ma chiediamo rispetto. Nel caso in cui questa possibilità, cioè di un giusto e doveroso ripensamento o ammenda, non venisse presa in considerazione dovremo prendere delle decisioni più forti, sempre all'insegna della civiltà che ci contraddistingue! Magari potremmo andare a cantare sotto le finestre del Ministro...comprese anche le bande perché anche loro sono state escluse! In sostanza tutto il mondo amatoriale è stato escluso da questo decreto e questo è molto grave politicamente.

Queste cose non si risolvono rapidamente, inoltre c'è stato tutto il periodo di agosto e quindi di chiusura del ministero; si spera di recuperare, io

sto lavorando in questa direzione e se ciò non fosse avremo bisogno della solidarietà e del sostegno di tutti i coristi, sia da un punto di vista di presenza ma non solo. Se il Ministero non ci da i fondi che facciamo, chiudiamo la Feniarco o mettiamo qualcosa dal nostro per mantenerla? La Feniarco non è mia, è di tutti e dobbiamo decidere tutti insieme se tenerla o chiuderla; è un bene comune ed ho stimato che basterebbero due caffè all'anno per ogni corista, cioè se ogni corista mettesse a disposizione due euro avremmo i mezzi di autofinanziamento per vivere, continuando comunque a portare avanti le nostre rivendicazioni.

E lo dico con molta civiltà...manteniamo il nostro stile...ma senza essere arrendevoli!

Il Maestro
Lorenzo
Donati,
giurato del
Concorso
Polifonico
2015



Impressioni a caldo del concorso?

Le impressioni sono che il livello medio rispetto a quello che siamo abituati ad avere qui non era altissimo. Forse un po' è dipeso dal fatto che in questa chiesa, che è molto bella, non si canta facilmente: i cori non riescono a sentirsi mentre cantano. È molto larga la zona in cui cantano e "mangia" il suono per cui i coristi davanti a partiture più difficili hanno paura e cominciano a cantare un po' meno...Infatti oggi, nella chiesa della finale che è più piccola e ha un'acustica migliore, i cori hanno dato il meglio.

Il coro giapponese che ha vinto tutti i premi ha una struttura enorme, anche come preparazione: tutto a memoria, partiture difficilissime...Forse peccano un po' di mancanza di capacità di emozionare: controllano molto la loro partitura, e la giuria lo ha apprezzato dandogli non a caso tre primi premi. Nel Gran Premio però la scelta è andata su partiture non così difficili e inoltre è rimasta un po' questa secchezza dal punto di vista emotivo. I filippini invece esprimono costantemente la gioia del canto: hanno qualche difficoltà di intonazione e di interpretazione. Sicuramente la sorpresa al Gran Premio sono stati gli ungheresi, questo coro che ha avuto un po' una "white card", perché non aveva vinto niente: come succede nei tornei di tennis, c'è il tizio che vince un torneo di basso livello a cui la commissione offre una "white card" con cui può partecipare al torneo per professionisti. E gli ungheresi hanno partecipato, grazie alla fiducia che la giuria gli aveva accordato, e sono riusciti ad essere liberi e a fare musica: musica anche tecnicamente ben preparata, con intonazione, bel repertorio, una bella magia creata nell'entrata e nell'uscita. Sono riusciti a mostrare migliori qualità rispetto alla competizione, e sono uscite di meno le problematiche vocali: oggi al Gran Premio erano rilassati, e hanno vinto al Superenalotto. Sono entrati sapendo che non avrebbero vinto, e questa è stata la strategia che li ha portati, involontariamente, a cantare molto morbidi: le voci camminavano, i volti erano sereni, il direttore era tranquillo, e sono entrati in un'atmosfera magica che ha coinvolto tutti, perché tutto il pubblico ha compreso che stavano creando qualcosa di bello. La giuria quindi ha deciso di premiare il momento del Gran Premio, e non tutto il concorso, perché andando a valutare le performance di tutto il concorso era chiaro che i giapponesi erano superiori a tutti: però il Gran Premio è il Gran Premio...

Lutto corale e Feniarco. Ci chiedevamo: cosa può fare

la base per cercare di essere presente?

La speranza è che agendo in maniera abbastanza morbida, come stiamo già facendo, attraverso un dialogo con il Ministero, senza fare confusione, nel giro di un mese, alla ripresa dei lavori del Parlamento e dei Ministeri, riescano a comprendere che c'è qualcosa che possono "ritoccare". Se nel giro di qualche settimana questo qualcosa non viene ritoccato, l'idea è quella di agire, attraverso manifestazioni, proteste silenziose come quella appunto del lutto, in cui il direttore, dirigendo con una fascia nera al braccio, si prenda la responsabilità di dire "io rappresento il mio coro" e di dedicare un momento per spiegare al pubblico la situazione. Questo per far capire al pubblico che tagliare queste realtà significa non dare speranza al futuro della coralità italiana, perché questi fondi sono stati tagliati prevalentemente a Feniarco, che ha creato tantissimo in questi anni: corsi, pubblicazioni, festival. Chi ha vissuto la coralità sa quanto in questi anni Feniarco ha fatto, e Feniarco smetterà di farle queste cose! Nessun coro morirà per questo, però i direttori e i coristi avranno molte meno occasioni per crescere, per incontrarsi e per migliorarsi. Non si vedrà subito la morte, ma è una morte che prima o poi arriverà perché così facendo si taglia il futuro a tante realtà. Moltissimi ragazzi hanno partecipato al Festival di Primavera, e non si sa se ci sarà un'altra edizione. Non si sa se il Coro Giovanile Italiano continuerà ad esistere. Altri progetti simili verranno cancellati, così come i corsi per i direttori, la rivista...Non sono piccole cose: è una realtà che univa i cori italiani. Tagliare i fondi a Feniarco poi rischia anche di creare un effetto a cascata per cui le Regioni potrebbero decidere di tagliare i fondi alle Associazioni regionali. L'altro aspetto è che Feniarco è il collante che in questi anni ha reso possibile il collegamento tra tante realtà: non è che poi

non si potranno più organizzare scambi o corsi, ci saranno cose di questo tipo...ma sarà come staccare una spina. Questo finanziamento serve per mandare avanti l'ufficio che si occupa dei progetti: se il finanziamento non arriva, non si ferma solo l'ufficio, si fermano tutti i progetti. Tra l'altro si perderà anche la visibilità all'estero, pensiamo a Choraliter, a Europacantat, al Giovanile Italiano: l'Italia rischia di tornare ad un livello di serie B, o addirittura di serie C, come era 15 anni fa. E questo sarebbe un disastro, soprattutto dopo che molte persone hanno dedicato gran parte della loro vita a questo progetto. È fondamentale sottolineare l'importanza di Feniarco perché magari il "corista medio" non se ne rende conto: non entrando soldi direttamente nelle tasche dei cori dalla Federazione, che essa esista o meno poco cambia ai singoli coristi. Mentre chi ha avuto per le mani qualcosa che è stato prodotto da Feniarco, che siano pubblicazioni, la rivista, o la partecipazione a corsi e seminari, deve rendersi conto che senza Feniarco tutto questo, che sicuramente ha contribuito alla sua crescita come corista o direttore, non sarebbe esistito: e negare questi fondi quindi significa negare a chi si sta approcciando ora al mondo corale, o a chi già ci sta dentro e vuole approfondire determinati aspetti, la possibilità di crescere e migliorarsi. Siamo in lutto per questo.

Polifonico Duemilaquindici



di Federica Fellico



di Dodo Versino

È davvero difficile raccontare il Polifonico di Arezzo a chi non c'è mai stato: ciò che accade lì è talmente eccezionale che a scriverne si rischia di passar per matti (o per retorici). Le voci e i colori del Polifonico impressionano e sorprendono chi ci mette piede per la prima volta, e raccontare tutto questo non è certo cosa da poco. Ci proviamo! Cominciamo elencando i nomi dei cori partecipanti al 63° Concorso Polifonico Internazionale:

Cappella Odak

Zagreb - Croazia

Direttore: Jasenka Ostojčić

Imusicappella

Imus Cavite - Filippine

Direttore: Tristan Caliston Ignacio

Vocal Ensemble EST

Tsu City - Giappone

Direttore: Masao Mukai

Landarbaso Abesbatza

Errenteria - Spagna

Direttore: Iñaki Tolaretxipi

Oñatiko Ganbara Abesbatza

Oñati - Spagna

Direttore: Aitor Biain Bidarte

La Caffettiera Stioppéta

Budapest - Ungheria

Direttore: Eszter Murányi

Gizella Nőikar

Veszprém - Ungheria

Direttore: Gabriella Borbásné Gazdag

Lautitia mixed youth choir

Debrecen - Ungheria

Direttore: József Nemes

La manifestazione si è aperta giovedì 27 agosto con la serata inaugurale e l'esecuzione del Requiem di Duruflé per Soli, Coro e Organo. Il Coro in questione,

formato da ben nove cori di Arezzo e provincia, che hanno aderito ad un progetto finalizzato alla realizzazione del Requiem. Presenti anche due cori di voci bianche. Chiesa stracolma e tanti applausi, circostanza



che accompagnerà anche tutti i successivi appuntamenti dell'evento.

Il concorso vero e proprio è iniziato il giorno successivo. Venerdì 28 agosto i cori iscritti alla competizione si sono ritrovati alle 10 nella chiesa di Santa Maria della Pieve ed è cominciata la sfida: la mattina la categoria "Cori a voci miste", il pomeriggio la "Rassegna per periodi storici".

La giuria era composta da Giovanni Conti (Svizzera), Lorenzo Donati (Italia), Valérie Fayet (Francia), Bo Holten (Danimarca), Luigi Marzola (Italia), Franco Radicchia (Italia) e Josè Maria Sciutto (Argentina). Il livello dei cori invece, pur rimanendo notevole, è parso ad alcuni meno elevato rispetto alle passate edizioni, ma senza alcun dubbio l'insieme è stato comunque estremamente interessante e variegato. La sera alle 20.30 il Polifonico si è spostato in piazza, ovvero sulle scalinate del Duomo di Arezzo, dove ha avuto luogo la parte relativa al Concorso di Canto Popolare. Un vero bagno di folla per i cori partecipanti. Finito il concorso di canto popolare sono stati annunciati i vincitori delle varie sezioni

- il coro giapponese *Vocal Ensemble EST* ha vinto nelle sezioni relative ai periodi storici C e D – e di conseguenza i cori finalisti che avrebbero partecipato al Gran Premio: i filippini di *Imusicappella* e i giapponesi *EST* (vincitori e x - a e q u o della sezione Cori Misti), gli spagnoli *Oñatiko* e gli ungheresi del *Lautitia*, ammessi al GP dalla giuria in quanto s e c o n d i classificati ex-aequo nella sezione D, ossia canto moderno e



contemporaneo.

Il giorno successivo, sabato 29 agosto, si è passati alla categoria relativa ai Gruppi Vocali, alla quale hanno partecipato gli stessi cori ascoltati il giorno precedente, ma in formazione ridotta.

Il primo premio non è stato assegnato.

Alle 15.30 è cominciato il Gran Premio "Città di Arezzo". I quattro cori ammessi si sono giocati il tutto per tutto, offrendo al pubblico una bravura e un'energia davvero inenarrabili. A fine concerto tanti spettatori si sono ritrovati fuori dalla chiesa a discutere e a fare pronostici: "i giapponesi

sono stati perfetti"... "sì, però gli ungheresi, che emozione!" ... "eh ma i filippini"... e così via.

E arriviamo alle 21, di nuovo in chiesa per la serata finale. I quattro cori si sono esibiti per l'ultima volta, sono stati premiati i vincitori delle varie categorie e infine, con una suspense degna della notte degli Oscar, è stato annunciato il vincitore: "Si aggiudica il Premio Città di Arezzo, che dà diritto di partecipare alla finale Europea EGP nel 2016, il *Lautitia Mixed Youth Choir* di Debrecen, Ungheria, diretto da Jozsef Nemes". A questo punto la sala è esplosa, i ragazzi ungheresi sono balzati in piedi e hanno cominciato ad abbracciarsi e festeggiare. Il maestro visibilmente scosso è stato chiamato a ritirare il premio e poi il coro, in lacrime, ha cantato un ultimo pezzo per salutare il pubblico.

Questa vittoria non era affatto scontata: i ragazzi ungheresi, ammessi per un pelo alla finale, hanno eseguito brani senza dubbio più semplici rispetto ai giapponesi (che secondo molti tierano infatti i favoriti); tuttavia hanno cantato in maniera impeccabile, con buona presenza scenica e soprattutto hanno saputo trasmettere ed emozionare più di ogni altro gruppo. Insomma, è stata davvero una bella sorpresa.

Un sentito ringraziamento va al Presidente della Fondazione Guido D'Arezzo Carlo Pedini e al Direttore Artistico Piero Caraba, per la passione e l'impegno con cui hanno pensato e realizzato questa grande manifestazione.

Il Concorso Polifonico Nazionale si svolgerà il prossimo 29 novembre ad Arezzo, e sarà realizzato in collaborazione con FENIARCO.

Cogliamo l'occasione per complimentarci con Federico Incitti, che si è aggiudicato il Terzo Premio per il Concorso Internazionale di Composizione Guido D'Arezzo, per la composizione "Caecilia".

Sulla Pagina Facebook del Polifonico è possibile avere ulteriori dettagli sulla competizione: <https://www.facebook.com/FondazioneGuidoDArezzo>.

Breve intervista al **LAUTITIA MIXED YOUTH CHOIR** di Debrecen (Ungheria) diretto dal maestro Jòzsef Nemes e vincitore del Gran Premio al Polifonico 2015

Innanzitutto complimenti per la vittoria! Con quali prospettive eravate partiti?

Siamo arrivati al Polifonico con l'idea di metterci alla prova come gruppo, non ci aspettavamo niente. Siamo un coro giovanile e volevamo soltanto goderci l'esperienza, visitare l'Italia non essendoci mai stati e provare a comunicare i nostri sentimenti attraverso la musica. Se abbiamo vinto è perché questo scambio di emozioni c'è stato e ne siamo molto felici. È stata una grande sfida per noi, siamo ancora increduli!



Come avete vissuto il confronto con gli altri cori?

Abbiamo imparato tanto. Il livello è altissimo e la maggior parte dei cori presenti sono formati da persone adulte. Noi invece siamo un coro giovanile. Tecnicamente sono molto diversi da noi, hanno grande esperienza e cura. Ma siamo felici di aver trasmesso qualcosa di speciale tanto da farci assegnare il premio dai giurati. Possiamo essere orgogliosi di noi stessi e daremo il meglio l'anno prossimo a Varna.

Uno dei giurati, Lorenzo Donati, ha detto che "stasera ha vinto la musica" ...

Grazie mille, è un complimento enorme per noi. È lo scopo del nostro fare musica! Ringraziamo anche tutta l'organizzazione del concorso, l'accoglienza è stata sempre gentile e impeccabile. Si respirava una splendida atmosfera.

L'ARCL ad EXPO 2015 : Il coro Musicanova



di Federica Fellico

Il calendario eventi dell'Expo 2015 è arricchito da una stagione concertistica che ha come protagonisti le più significative realtà corali regionali italiane. Il progetto si chiama Vivaio Voci e vede l'alternarsi dei cori nell'arco dei mesi fino ad ottobre, con esibizioni per un totale di sei concerti all'interno del weekend. Scopo dell'iniziativa è dare risalto e diffusione al mondo corale, permettendo ai visitatori del Padiglione Italia di godere di spettacoli musicali di elevata qualità.

Per tutto il tempo di permanenza di Expo 2015 la direzione artistica è curata da IFCM (Federazione Mondiale di Musica Corale) e da Feniarco. La nostra Associazione Regionale Cori del Lazio è stata degnamente rappresentata dal coro Musicanova diretto da Fabrizio Barchi, al quale abbiamo rivolto alcune domande, cercando di mettere in luce aspetti positivi e aspetti meno soddisfacenti di un'esperienza che segna comunque una tappa importante nel percorso del mondo corale italiano.



Il coro Musicanova è stato chiamato a rappresentare il Lazio in questo importantissimo evento che è l'Expo. Con che spirito siete partiti alla volta di Milano?

Per noi è stato un onore essere stati individuati come il coro destinato a rappresentare il Lazio. Abbiamo affrontato questo appuntamento con impegno e serietà, pur se con qualche scetticismo viste le diffuse difficoltà organizzative.

A tal proposito come si è svolto, dal punto di vista organizzativo, il periodo precedente alla vostra presenza all'Expo?

La manifestazione ha un'eco internazionale perciò porta con sé grande visibilità ma anche difficoltà costruttive, ritardi e disagi che hanno investito in maniera ancora più pesante qualcosa che naturalmente occupa uno spazio velleitario e complementare come è fare musica all'interno del Padiglione Italia. Purtroppo come sempre

avviene nelle cose italiane la cultura è la prima a subire delle decurtazioni nel momento in cui si verificano delle difficoltà. Ne siamo stati investiti in pieno perché le date, la fattibilità stessa della manifestazione sono rimasti in forse fino a quindici giorni prima della nostra partenza. Le notizie erano un po' frammentarie, la comunicazione non ottimale, le risposte da parte dell'organizzazione non sempre soddisfacenti perciò le cose, perlomeno nella fase preparatoria, non sono andate bene. So però che ad altre regioni è andata molto molto peggio, ad esempio le regioni più lontane che avevano prenotato voli aerei. Alla fine a noi è andata comunque bene perché le date prospettate fin dall'inizio sono state rispettate.

Come avete scelto il repertorio da presentare?

Il repertorio era fin troppo curato, nel senso che doveva rappresentare le eccellenze della regione Lazio dal punto di vista della musica e soprattutto del coro, quindi non disdegnare di presentare programmi anche intellettualmente più importanti. Una volta sul posto, però, abbiamo dovuto naturalmente adeguare le nostre scelte. Lo spazio del Padiglione Italia infatti, magnifico architettonicamente, non si prestava purtroppo e quindi anche su suggerimento della Feniarco abbiamo alleggerito il programma. Abbiamo esibito le particolarità del Lazio nel nostro spettacolo popolare, concentrandoci sulla parte musicale e i costumi e limitando la parte recitata, che non avrebbe trovato nessun ascolto, a qualche pantomima. Abbiamo poi alimentato la parte italiana leggera, portando ad esempio il preludio della Traviata, l'Overture di Rossini, canti italiani che ci caratterizzano come l'Inno d'Italia e il Va Pensiero. Accanto però abbiamo messo anche quel pop internazionale di facile ascolto, come i Beatles, Billy Joel, Randy Newman e altre cose che fossero di pubblico

intrattenimento e non caratterizzanti della nostra regionalità.

Quando vi siete esibiti?

Abbiamo cantato il 1 e 2 agosto, con quattro interventi il sabato di 20 minuti ciascuno, distribuiti due la mattina e due il pomeriggio.



La domenica, essendo prevista la ripartenza nel pomeriggio, abbiamo fatto due interventi la mattina. Dei sei interventi due sono stati destinati al canto popolare, un paio a quello italiano e altri due ad un misto tra pop e canto italiano. In ogni caso, un intrattenimento di un certo spessore musicale.

Come siete stati accolti durante la vostra



permanenza all'Expo?

Avevamo delle remore perché la nostra accoglienza era affidata al gruppo di Legnano con il quale il nostro interlocutore ha avuto non pochi problemi di comunicazione. Sul posto invece ci hanno assistito discretamente bene, dico discretamente perché il coro non aveva nessuno spazio per cambiarsi se non all'interno degli uffici stessi. Arrangiarsi in quaranta persone dovendo anche presentare spettacoli diversi con diversi abbigliamenti è stato un problema. A parte questo l'accoglienza è stata attenta, gradevole e hanno coperto la quasi totalità delle spese. Un'occasione per dei giovani che cantano per diletto di vistare l'Expo a costo zero.

Qual era la situazione sul palco a livello di spazi



ed amplificazione?

Un piccolo neo del Padiglione Italia, sicuramente il più bello di tutto l'Expo, è stato non aver previsto un vero e proprio auditorium, un momento di ascolto predisposto con delle seggiole, come abbiamo invece visto

ad esempio nel padiglione della Polonia, dove avevano allestito un pianoforte e uno spazio in cui era possibile assistere alle esibizioni su Chopin. Eravamo comunque ben amplificati, anche se l'amplificazione per un coro presenta sempre dei problemi. Devo dire che in una maniera semplice ma efficiente l'amplificazione ha fatto sì che tutti coloro che stavano lì, o per ascoltare noi o in fila per entrare al padiglione, potessero godere di una musica ben diffusa in tutto il padiglione, che è aperto ma ben schermato. L'amplificazione era necessaria più per proteggersi dai rumori esterni che da quelli interni, come gli annunci o la musica proveniente dagli altri padiglioni. Altrimenti si sarebbe sentito benissimo anche senza amplificazione.

Impressioni conclusive: quanto sono state soddisfatte le vostre aspettative?

L'esperienza è stata certamente positiva. Io sono partito prevenuto per quello che rappresenta di per sé l'Expo, dal punto di vista sociologico e conseguentemente sapevo che il coro trova più soddisfazione musicale in altri ambiti che non in questi di grande visibilità ma di poca attenzione proprio al frutto del lavoro del coro. Ma non posso negare che ero talmente prevenuto che alla fine sono rimasto contento! Vedere comunque una certa attenzione nel pubblico mi ha meravigliato e poi il coro si è goduto questi momenti e ha offerto sempre prestazioni per me ottime. I concerti sono stati apprezzatissimi, tanto che quando durante il tempo libero giravamo per i padiglioni la gente ci applaudiva e ci ringraziava perché aveva assistito alla nostra performance.

** N.d.A. Lo spettacolo del coro Musicanova "Roma che in...canta" è un' originale rappresentazione con costumi tradizionali popolari della Roma d'Ottocento, frutto della commistione fra musica corale e teatro e presenta brani famosi come ad esempio "Tanto pe Cantà" e "Me pizzica, me mozzica".



IV FLASH CHORAL MOB “GOODBYE SUMMER”



di Marco Schunnach
(marco.schunnach@arcl.it)

Dopo il successo delle passate edizioni, torna quest'anno il Flash Choral Mob "Goodbye Summer", l'incontro tra realtà corali per dare l'arrivederci all'estate e salutare l'inizio di un nuovo anno corale.

La data prescelta è domenica 27 settembre, a Piazza San Silvestro, dalle 20 alle 22:30, orario concordato con la Questura e il Comune di Roma che hanno concesso il loro nulla osta.

Ecco le modalità: alle ore 19:30 il promotore, Marco Schunnach, avvierà il processo di registrazione dei cori iscritti, consegnando loro l'ordine di esecuzione.

Dalle 20 alle 20:30 proveremo i brani comuni, dopo di che inizierà l'evento vero e proprio, con i primi due brani comuni.

Ogni coro, secondo l'ordine prestabilito, eseguirà poi in divisa un brano del proprio repertorio, mentre gli altri cori ascolteranno: conclusasi l'alternanza dei vari gruppi, si terminerà con gli altri 2 brani comuni, dando quindi l'appuntamento al prossimo anno.

I brani comuni sono quelli delle passate stagioni: *Signore delle Cime*, *Let the Sunshine in*, *Canta se la vuoi canta'*, *Benia Calastoria* più il popolarissimo *Tourdion*.

L'iscrizione è ovviamente gratuita e possono anche iscriversi cantori non appartenenti ai cori iscritti all'ARCL. Per la richiesta delle partiture e per procedere all'iscrizione, scrivere a Marco Schunnach, comunicando il nome del coro (o del cantore singolo) e il brano del proprio repertorio che si intende eseguire, il numero approssimativo dei cantori che parteciperanno, e le partiture comune di cui si necessita.

Ecco una clip di presentazione dell'edizione passata:

<https://www.youtube.com/watch?v=rxtkN8t74zQ>

Le iscrizioni saranno aperte dal 1 al 20 settembre.

Mail: marco.schunnach@gmail.com.

Potete trovare la pagina dell'evento su Facebook:
<https://www.facebook.com/events/409100892607913>

Il cartellone dei concerti “LazioinCoro”



a cura di
Chiara De Angelis

Segnalateci i vostri eventi sul sito www.arcl.it o inviando una mail a chiara.de.angelis@arcl.it !

Calendario				
Data	Coro	Evento	Ora	Luogo
19/09/15	Coro Musicanova	Passio Caeciliae		Duomo di Pisa
26/09/15	Coro Eos		Ore 20.00	Tagliacozzo
26/09/15	Anonima Armonisti		Ore 22.00	Locanda Blues
27/09/15		FLASH CHORAL MOB	Ore 20.00	Piazza San Silvestro
30/09/15	Coro Eos		Ore 20.00	Chiesa di Santi Cirillo e Metodio, Dragoncello

Lazioincoro esce i primi del mese:
se volete che il vostro evento sia inserito nel Calendario,
ricordatevi di comunicarcelo entro la fine del mese precedente!

La posta di *Controcanto*



a cura di
Basso Ostinato

Ciao Basso Ostinato

sono una giovane corista, e canto da pochi anni in un coro con cui facciamo un sacco di cose e cantiamo un repertorio vario, per cui mi diverto molto. Il gruppo è folto e composto da persone eterogenee, per cui vi è una bella varietà di età. Questo potrebbe essere una cosa bella e stimolante, e così pensavo all'inizio, ma alla lunga si sta invece manifestando come un problema. Sì, perché noi coriste più giovani per abitudine in prova sediamo avanti, e le coriste "diversamente giovani" cantano dietro. Purtroppo le frecciate acide e i commenti non proprio carini sono ricorrenti da parte delle più anziane, che dovrebbero forse dimostrare più esperienza e savoir faire, e invece manifestano qualcosa che noi pensiamo sia gelosia, per cosa non so. Forse una lieve preferenza per noi dal direttore perché abbiamo una voce più fresca e duttile, e impariamo il repertorio più rapidamente. Forse perché invidiano un po' la nostra giovane età e il nostro modo magari un po' più goliardico e solo apparentemente meno serio di prendere le cose. Questa cosa mi sta facendo andare un po' per traverso l'attività corale, che per il resto mi dà gioie e piccole soddisfazioni, e sinceramente mi dispiacerebbe doverci rinunciare. Secondo te cosa devo fare?

Ciao Francesca. Piove sul bagnato per il Basso Ostinato scrivente, perché nella mia modesta ma non breve carriera di corista sono stato testimone di fenomeni analoghi a quello che racconti, quindi purtroppo nulla di nuovo sotto il sole.

È oggettivo che, con i dovuti limiti e le eccezioni del caso, i coristi giovani siano materiale più duttile nelle mani dei direttori di coro, sia perché strutturalmente le voci sono più versatili e meno provate dal tempo, e le menti sono più elastiche e memorizzano più facilmente, sia perché i giovani sono più spensierati, possono gestire il proprio tempo con minore difficoltà

perché non sono ancora coinvolti da impegni professionali particolarmente onerosi e complessi e dalla responsabilità della gestione di una famiglia, e poi anche perché, non ultimo, hanno a disposizione un'energia e un entusiasmo che sono propri dell'età. Insomma è facile fare due più due e concludere che i coristi con meno anni sulle spalle siano i cantori ideali per le compagini corali, a patto di essere sufficientemente intonati e dimostrare un interesse vivo per l'attività del canto in coro. Infatti è sotto gli occhi di tutti che le realtà corali più brillanti che negli ultimi anni hanno dato lustro alla coralità laziale (e non solo) siano composte di cantori giovani. Per fortuna questa non è una regola assoluta, ed è

possibile compiere imprese corali dignitose se non addirittura grandiose con l'apporto di coristi maturi, che hanno sicuramente l'esperienza da mettere in gioco a vantaggio del risultato. Le due realtà, di differente fascia di età, possono integrarsi e contribuire ciascuna con le proprie virtù ai risultati di corali eterogenee come quella di Francesca, a patto di non spegnere il cervello e farsi trascinare in casi di pochezza umana che poco hanno a che vedere con l'esercizio dell'arte e con un'attività di gruppo arricchente e stimolante come quella del canto d'insieme. Purtroppo è facile cadere nelle piccole miserie di comportamento come quelle raccontate da Francesca. I cori sono realtà sociali complesse, dove le interrelazioni tra le persone sono influenzate da differenze culturali, di età e dai diversi modi di vedere e magari di interpretare la coralità. In questi casi le gelosie, un po' di pettegolezzo e magari qualche piccolo rancore sono sempre in agguato.

La soluzione del problema dovrebbe essere nelle mani del direttore del coro, e di chi eventualmente lo supporta nell'organizzazione. Un buon "capobranco" deve saper gestire le relazioni e le dinamiche all'interno del coro che dirige affinché tali cose non accadano, perché non solo ne guadagna la qualità della vita del gruppo e il piacere e la motivazione di stare e lavorare insieme, ma anche la qualità della musica prodotta. Cara Francesca, tocca parlarne con lui. Tu e le altre amiche e amici più giovani dovete manifestare il problema con serenità e senza polemiche, ma comunicando al direttore che un tale stato delle cose mette a rischio la vostra permanenza nel gruppo. Lui dovrà (e se è lungimirante vorrà) risolvere la situazione, e questo si può ottenere soltanto parlando tutti insieme. Le persone che manifestano queste piccole gelosie o certi toni polemici sotto traccia devono capire che il canto d'insieme è una risorsa ed una straordinaria fortuna a loro disposizione. Ma buona parte di tale fortuna è proprio nella definizione "d'insieme": chi non sa stare con gli altri, costruire con loro qualcosa di bello come può essere la proposta di musica corale, arricchirsi e gioire dell'attività del gruppo non ha capito

e forse non merita questa fortuna. Personalmente sono ottimista e penso che con la corretta dose di positività si possa risolvere il problema. E se questo non si risolve significa che il direttore per qualche ragione non può o non lo vuole risolvere oppure le persone a cui Francesca si riferisce non sono in grado di comprendere il tesoro che hanno per le mani. Se disgraziatamente la soluzione non si riuscisse a trovare invito Francesca a non rinunciare alla musica e al canto corale, ma di limitarsi a rinunciare a cantare in quel gruppo come extrema ratio: tante altre occasioni ci sono per rimettersi in gioco. Perché se tali situazioni persistono all'interno dei gruppi, la cosa ha un riscontro nella musica che si propone, a scapito della qualità. La musica è sublime e spietata da questo punto di vista, ed è sempre un vero e proprio specchio delle anime. Ricordiamoci quindi che prima di tutto i cori fanno e devono fare musica, ed al meglio delle loro possibilità!

Scrivete a controcanto@arcl.it, e proponete le vostre riflessioni o osservazioni sulle mille sfaccettature che il mondo della coralità può offrire, anche se vi dovessero sembrare banali o forse bislacche. Probabilmente saranno spunti validissimi per parlarne insieme.

Notati sul WEB

- in questo numero, la rubrica Notati sul Web raddoppia: oltre al consueto suggerimento a cura del sottoscritto, improntato di solito in direzione del vocal-pop, avremo anche un articolo sulla musica antica e rinascimentale, a cura del Maestro Remo Guerrini. Buona lettura!



di Marco Schunnach
(marco.schunnach@arcl.it)

Vespro della Beata Vergine (1610)
musica di Claudio Monteverdi direzione Nikolaus Harnoncourt

a cura del M° Remo Guerrini



È tempo di vacanze, e il termine navigare è ben appropriato. Riprendendo la nostra navigazione con l'uso del portolano e del sestante con cui ci siamo lasciati con l'*Orfeo* di Monteverdi diretto da Jordi Savall, stavolta volevo proporre l'ascolto del *Vespro della Beata Vergine* del 1610 sempre del divino Monteverdi. In questa occasione però la cosa si fa un pochino più articolata perché per fortuna esistono decine di esecuzioni di questa magnifica opera.

Una piccola contestualizzazione prima di entrare nel merito delle esecuzioni.

Il Vespro viene stampato nel 1610 a Venezia ma probabilmente fu composto tra il 1607 e 1608 e certamente eseguito in parte a Mantova. La dedica dell'opera è rivolta al Papa Paolo V, nella speranza che tale omaggio concedesse al musicista i giusti riconoscimenti che a Mantova gli erano stati negati. In effetti gli andò bene: prese il posto di maestro di cappella in San Marco!

E ci credo con questo "popò" di opera!!

Comunque il dibattito dei musicologi sulla reale destinazione, liturgica o meramente devozionale è ancora vivo, ma la teoria più accreditata pone l'opera nell'ambito devozionale, visto anche il forte legame che Monteverdi stabilisce con l'*Orfeo*, opera di poco precedente, con il brano di apertura identico nella musica con la sola variante del testo nel Vespro. L'unica cosa certa è che la struttura portante del Vespro è rappresentata da una serie di *Cantus Firmus* sui quali Monteverdi costruisce il suo mondo musicale, fatto

di contrappunti, concertati, sonate e quanto altro poteva generare la fantasia nel mondo della II pratica. Naturalmente chi fosse interessato a saperne di più non deve fare altro che entrare nella rete.

Bene, passiamo alle segnalazioni corredate da qualche piccolo commento per orientare l'ascoltatore e permettere un ascolto critico per formarsi un'idea su quale delle esecuzioni sia la più vicina alla propria sensibilità.

Il primo link lo dedico ad uno dei "padri" della musica antica [Nikolaus Harnoncourt](#), musicista tedesco con una formazione iniziale classica, che nel 1953 fondò il *Concentus Musicum Wien* iniziando il cammino di ricerca dello studio filologico e interpretativo della musica antica. La versione del Vespro è del 1986 (anche se dalle immagini sembra più datata) e per l'epoca è stata una perla assoluta. Se è vero che i cantanti solisti provengono dalla scuola di canto classica, poco

avvezzi all'estetica del canto barocco, l'orchestra è fantastica e tutto l'impianto è retto con una sapienza magistrale. Il carisma e il magnetismo di Harnoncourt fanno in modo che tutto funzioni, senza ricorrere a movimenti magniloquenti a cui purtroppo oggi ci hanno abituato molti direttori. Mi è sembrato doveroso iniziare da questa interpretazione perché è giusto che si conoscano e si possano apprezzare gli sforzi di chi ha lavorato per aiutarci a capire meglio la musica ed assumere un comportamento consapevole di fronte alla partitura...di qualsiasi opera.

<https://www.youtube.com/watch?v=k2ZKFB8Rs9Q>

Il secondo link riporta all'interpretazione di Gabriel Garrido in un concerto durante il Festival d'Ambronay in Francia, una bellissima chiesa sconosciuta che ospita da molti anni la musica antica. La compagnia che dirige Garrido è prevalentemente composta da studenti di musica del VII corso dell'Academia Barocca Europea de Ambronay. Molti di coloro che nel 2000 parteciparono al corso e poi al concerto sono diventati dei professionisti. La qualità delle giovani voci e dei giovani strumentisti è veramente impressionante se pensiamo a studenti in formazione. Quello che colpisce di questa interpretazione è la scelta dei tempi di esecuzione, molti veloci, ricchi di contrasti e colori ma sempre con una grande attenzione alla comprensione ed al valore del testo. D'altronde questa è una caratteristica del direttore (con il quale per mia fortuna ho lungamente lavorato), a mio avviso uno dei migliori conoscitori del mondo rinascimentale/barocco. All'interno del filmato ci sono dei momenti nei quali gli studenti parlano dei loro strumenti in relazione alla composizione. Un altro aspetto particolare riguarda le antifone: Garrido sceglie, oltre ad alcune canoniche, brani di Agostini, musicista romano e due sonate di Kapsberger, famoso tiorbista anche lui operante a Roma, per rendere il rapporto tra il compositore, Roma e il papa Paolo V, come detto destinatario dell'opera.

<https://www.youtube.com/watch?v=SiLoUSCFMyl>

Nel novero non poteva mancare il punto di vista di Jordi Savall. Purtroppo non è un video, sarebbe stato bello vedere le diverse gestualità direttoriali, ma solo musica incorniciata da foto dell'interno di una chiesa. I brani sono separati quindi con il link segnalato si apre solo il primo brano ma successivamente c'è il box che li contiene tutti. La produzione è del 1988 registrata a Mantova con la presenza di una nutrita schiera di cantanti e musicisti italiani e il supporto del Centro di Musica Antica di Padova per la parte corale. L'interpretazione di Savall è come al solito molto ricca, alla ricerca del suono fastoso e opulento di una grande orchestra barocca. Questo genere di composizione d'altronde si presta ad essere eseguita con diverse combinazioni, come era la prassi, variabile a seconda delle disponibilità economiche e del prestigio che la committenza voleva manifestare. È molto interessante l'uso articolato e variegato degli strumenti del continuo, vero asse portante dell'opera, che Savall usa con grande sapienza, riuscendo a variare la timbrica. Non ci sono grandi slanci emotivi ma un equilibrio che realmente realizza il senso estetico formale monteverdiano.

<https://www.youtube.com/watch?v=SzwZQBYS77o&list=PL610D2AC4457A37C1>

Ci avviciniamo ai giorni nostri, siamo nel 2012, con la presenza di interpreti giovani. È il caso di Christine Pluhar, tiorbista e fondatrice del gruppo *l'Arpeggiata*, una delle formazioni più interessanti e propositive nel campo della musica antica. La direttrice, che suona magistralmente la tiorba nell'accompagnare alcuni mottetti a voce sola, propone un ensemble a parti reali e, fatta salva l'indiscussa bravura degli interpreti, in questo caso si perde l'aspetto della magnificenza presente nelle altre esecuzioni. Si apprezza meglio la trama musicale, si colgono delle sfumature che a volte la massa sonora dei grandi insiemi nasconde ma penso che l'effetto emozionale



sia penalizzato. È comunque anche questa una scelta filologica da non sottovalutare. A mio avviso è l'interpretazione meno avvincente fra tutte quelle elencate.

<https://www.youtube.com/watch?v=VcsS5WzO2eY>

Nel gotha degli interpreti non poteva mancare Sir Eliot Gardiner che nel 2014, data del filmato, si regala questo concerto per celebrare il 50° anno della fondazione del *Monteverdi Choir*, "nientepopodimenochè" nel palazzo di Versailles! Per molti di noi, vista la penuria di fondi, sarà già molto eseguire *El Grillo è un buon cantore*, non vi dico dove!

Premetto che non amo molto lo stile inglese (in musica ovviamente) ma in questo caso devo ammettere che la pulizia e la precisione del suono dell'orchestra è convincente. Non sempre i solisti lo sono altrettanto, anche se a onor del vero Gardiner sceglie per il ruolo di soprani solisti due italiane (si sarà accorto che la pronuncia inglese fa acqua?) e a volte si indugia un tantino troppo nell'autocompiacimento dell'espressione drammatica, ma questo non inficia il valore complessivo del concerto, degno dell'italico Monteverdi. Affascinante la sala dei concerti di Versailles, che consente una bella spazializzazione delle voci, ivi compreso il coro dei bambini posto nella cantoria superiore. Insomma per questa volta mi devo parzialmente ricredere!

<https://www.youtube.com/watch?v=S99FCAFNgA>

Ci sono molte altre interpretazioni interessanti, ma non posso occupare tutti gli spazi, quindi segnalo solo i link senza commento:

<https://www.youtube.com/watch?v=R6wcYrzsCXg>
Leonardo Garcia Alarcon *Cappella Mediterranea* (2013 se non vado errato), direttore giovane molto interessante, era uno dei continuisti nel Vespro diretto da Garrido ad Ambronay, ora è decisamente cresciuto! Un "tantino" ridondante nei gesti, ma cosa

non si fa per lo spettacolo e per il pubblico...

https://www.youtube.com/watch?v=3aX7eE1b_OY
solo musica e non video, direttore Philippe Herreweghe un altro dei più importanti interpreti della musica antica che dirige il coro e l'orchestra della *Chapelle Royale*, le *Saquebutiers de Toulouse* e le due mitiche cantanti Agnes Mellon e Guillermet Laurens, le voci più belle del gruppo *Les Art Florissant* che per anni sono state per me punto di riferimento.

Ora mi taccio perché continuerò a navigare, con qualche cosa e in qualche altro posto!

Saluti



NOTATI SUL WEB

di Marco Schunnach

È il mese di "Goodbye Summer" (vedi AGENDA!) ed ho pensato sarebbe stato carino presentarvi una breve carrellata dei Choral Mob più belli e divertenti presenti sul web!

- in aeroporto, a Belfast
<https://www.youtube.com/watch?v=bSJW8VYiDIo>
- in biblioteca, a Valladolid
<https://www.youtube.com/watch?v=qwLIFKaX-ms>
- in ascensore, i Fundamentally Sound
<https://www.youtube.com/watch?v=Y2q8sbJI>
- sul treno, i Swingle Singers!!!
https://www.youtube.com/watch?v=GdHphy_OZGI
- in metropolitana, il Coro dell'Armata Rossa!
<https://www.youtube.com/watch?v=XoPzzAkGyLg>
- in strada, il Coro Diapason
<https://www.youtube.com/watch?v=16PFrcjiPDI>
- in libreria, i Notevolmente
<https://www.youtube.com/watch?v=CyA6DjMTA3w>



Uno spartito al mese



di Andrea Coscetti
(andrea.coscetti@arcl.it)

L'alto signor dinanzi a cui non vale

Madrigale di **Cipriano de Rore** (Renaix, 1515 – Parma 1565)

Struttura SSATTB – (da “Il quarto libro de Madrigali a 5 voci)

Testo di **Francesco Petrarca** (Arezzo, 1304 – Arquà, 1374)

Sonetto n.241 dal Canzoniere - nella numerazione del manoscritto “Vaticano latino 3195”

Significativa e coraggiosa, da parte della Commissione Artistica della Fondazione Guido d'Arezzo, la scelta di questo madrigale quale brano d'obbligo per la Sezione 2 del 63° Concorso Polifonico Internazionale d'Arezzo.

Significativa, perché il testo è un sonetto tratto dal Canzoniere di Francesco Petrarca, che proprio ad Arezzo è nato oltre 7 secoli fa, ed è l'omaggio a Cipriano de Rore per il V centenario della sua nascita.

Coraggiosa, perché il madrigale è un genere sempre meno cantato dalle corali di alto livello, e raramente proposto, se non, come in questo caso, forzandolo come brano d'obbligo, nei Concorsi Internazionali.

Per fortuna nella Commissione Artistica del Polifonico ci sono musicisti preparati e coraggiosi, che noi dell'ARCL conosciamo ed apprezziamo, quali Piero Caraba e Lorenzo Donati. Che sono anche, nell'ordine, Direttore Artistico e Giurato di questa edizione del concorso.

Oltretutto Donati di coraggio ne ha da vendere se, come aveva promesso di farlo, si è presentato al concerto inaugurale del “Polifonico 2015” dirigendo i bravissimi UT Insieme Vocale-Consonante, con il lutto al braccio.

Questo per sensibilizzare l'opinione pubblica sui recenti tagli governativi ai fondi fin qui dedicati alla coralità, e che rischiano di compromettere le attività e le iniziative delle Associazioni e Fondazioni del nostro mondo corale, come questo Polifonico 2015.

Speriamo che i nostri legislatori diano prova di buon senso rivedendo le loro decisioni di taglio lineare alla coltura, musicale e non.

Ma veniamo al testo di questo madrigale.

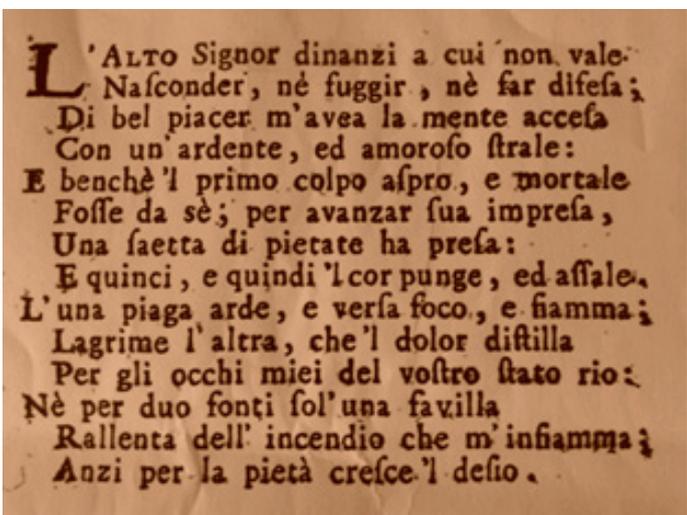
Innanzitutto una precisazione. Il testo, tratto dal Canzoniere di Petrarca, è specificatamente, dal punto di vista linguistico, un sonetto.

Quattordici versi endecasillabi, distinti in due gruppi: la prima parte (il fronte), formata da due quartine; la seconda parte (la sirma) formata da due terzine.



Tale distinzione, nel passaggio di riproporlo in forma di madrigale, questa volta corale, si manterrà mentre in genere il musicista di turno componeva i due gruppi in forma separata.

Come in questo caso, in cui de Rore sviluppa la prima parte ne “l’alto Signor, dinanzi a cui non vale”, che è quella che è stata proposta al Polifonico.



ascoltate in rime sparse il suono...”, da cui trasse un madrigale anche Claudio Monteverdi.

A conclusione l’altrettanto famoso - CCCLXVI “Vergine bella, che di sol vestita...”, che proprio de Rore musicherà in spezzoni, suddividendolo in ben 10 madrigali distinti.

Se si fanno un po’ di conti, probabilmente non c’è singolo endecasillabo di tutto il Canzoniere che non sia musicato in un madrigale.

Tanto per reperire i più significativi basta collegarsi al link:

[http://www3.cpd.org/wiki /index.php/ Francesco_Petrarca .](http://www3.cpd.org/wiki/Francesco_Petrarca_/index.php/)

Esiste anche una seconda parte, “L’una piaga arde”, sempre a sei voci, invece il madrigale vero e proprio, linguisticamente parlando, è una successione di endecasillabi più libera, in genere da 6 a 14, con vari incontri di rime; forma nata come poesia popolare, di argomento preferibilmente amoroso e con una “location” decisamente campestre. Lo stesso termine sembra che derivi appunto da “matricale”: letteralmente nella lingua della madre, cioè in volgare e non più in latino. Tale forma poetica avrà proprio con Petrarca una strutturazione spiccatamente letteraria, il quale lo monopolizzerà per le tematiche amorose.

Per dovere di cronaca c’è da dire che nella stesura finale della raccolta di rime del Canzoniere, quella conosciuta come “Vaticano latino 3195 – **Francisci Petrarcae laureati poetae Rerum vulgarium fragmenta**”, dei 366 componimenti poetici presenti solo 4 sono madrigali, linguisticamente parlando (tre ne musicherà Marenzio, uno Arcadelt), gli altri sono essenzialmente sonetti (ben 317).

Il nostro poeta aretino raccoglie le sue composizioni migliori nel Canzoniere, che rappresenta la migliore eredità della tradizione dello “Stilnovo”, dandone una struttura organica nella scansione tematica, imperniata nell’amore non corrisposto di Madonna Laura: 365 componimenti, suddivisi “in vita” e “in morte” di Madonna Laura, uno per ogni giorno dell’anno, più la sua famosa introduzione “Voi che

Ci accorgiamo che non c’è musicista del ‘500 e dintorni, epoca d’oro del genere, che non abbia composto almeno un madrigale su testo del Canzoniere.

Tra i più prolifici proprio de Rore, insieme a Marenzio e Lasso.

Ma anche Palestrina e Monteverdi, Nanino e Animuccia, Arcadelt e Willaert, de Wert e de Monte, per citarne alcuni.

Tra le tante ragioni di questo successo, tale da diventare un fenomeno complesso che, per l’appunto, fu denominato **petrarchismo** e che toccò molti e p l i c i aspetti della cultura, bisogna p e n s a r e all’epoca in cui si sviluppò.



Il “successo”, nel 1500, si basava molto sulla riconoscibilità dell’opera, che faceva acquisire un’identità artistica all’autore. In particolare in un’epoca che vedeva, a cominciare da Venezia, le



prime raccolte di madrigali stampate in forma di Libri.

E, giocoforza, soprattutto per il musicista di turno che si vedeva commissionare o voleva dedicare proprio il suo "1° libro de' madrigali a 4 voci..." al mecenate di turno (principe o duca che fosse, magari per farli eseguire al matrimonio di questi o a quello della figlia), il poter usare per i propri madrigali testi di Petrarca, già letti e apprezzati, autoreferenziava già di suo l'opera.

Si contano infatti oltre 2000 madrigali con parole dal

Canzoniere: fatti i conti per ciò abbiamo medesimi testi musicati da più autori.

Ad esempio *Mia benigna fortuna* la possiamo ascoltare nelle versioni di de Rore, de Wert e Lasso, *Solo e pensoso* nelle versioni di



Marenzio, de Wert e Lasso; *Zefiro torna* addirittura nelle diverse composizioni di Marenzio, Monteverdi, Tollius, de Monte e Conversi.

Adirittura alcuni volumi madrigalistici sono quasi esclusivamente composti su testi di Petrarca, come il "*Musica nova*" di Adrian Willaert, dedicato al Principe di Ferrara Alfonso d'Este; come "*I Madrigali a 4*" di Philippe de Monte, dedicato al Marchese di Vico, Colantonio Caracciolo.

Forse unica eccezione fu, dei grandi madrigalisti, proprio Gesualdo che si disinteressò a musicare i testi del poeta aretino, probabilmente perché lui era già di suo Principe e non doveva vivere delle sue opere, e poi perché aveva un Torquato Tasso già in "casa" (cioè accampato nel suo castello di Venosa),

da cui attingere testi, almeno per il suo "1° libro de' madrigali". Ed anche perché i temi del Canzoniere, lui che la moglie, per delitto d'onore, l'ha poi ammazzata, forse gli interessavano poco; scriverà poi lui stesso i testi dei suoi madrigali più innovativi e complessi, come quelli del suo V° libro.

Invece Cipriano de Rore userà spesso, nell'arco di tutta la sua prolifica produzione, i testi di Petrarca non soltanto per i suoi madrigali più semplici, a 4 voci, ma anche per quelli della sua produzione più matura, come *L'alto Signor dinanzi a cui non vale*, pubblicato nel suo "*Il quarto libro de Madrigali a 5 voci*" (pur essendo a 6 voci nella struttura SSATTB!). Dopo Josquin Des Prez e Willaert (di cui fu allievo e cantore a San Marco a Venezia) fu il miglior rappresentante della scuola franco-flamminga, ed è a lui che dobbiamo lo sviluppo della tecnica contrappuntistica e dell'imitazione che tanto influenzerà la generazione successiva, dei Lasso e Palestrina.

L'alto signor (in particolare la prima parte eseguita al concorso) ne è una delle composizioni più riuscite. *L'alto signor dinanzi a cui non vale nasconder né fuggir ne far difesa* è, ovviamente Amore, che al poeta "aveva la mente accesa con un ardente ed amoroso strale". Il testo racconta il momento, struggente per il poeta, in cui piange nel vedere l'inarrivabile amata, Laura, malata e morente, senza che tanta pietà smorzi ma addirittura faccia crescere il suo incendio interiore: "e quindi e quindi 'l cor punge ed assale".

Il tutto rappresentato da una struttura armonica a sei voci indipendenti, mai omoritmica, neanche una volta nella stessa misura e neppure tra due sezioni prese singolarmente.

La composizione è caratterizzata nella prima pagina da una cascata cromatica tra le sei sezioni con la sillaba **-cer** (di bel **piacer**), ascendente per tenore 2, tenore 1 e alto e discendente per soprano 1, basso e soprano 2, e nel finale da una struttura a canone, da enfatizzare negli accenti, nelle parole **e quindi e quindi...**

Il tutto reso più complesso da linee melodiche, impegnative soprattutto per le voci interne dei



tenori e degli alti, caratterizzate da una notevole elasticità negli arpeggi e con diversi salti d'ottava.

Poche, delle corali presenti al Concorso, sono state all'altezza del difficile compito nell'esecuzione, penalizzate soprattutto dalla lingua (purtroppo nessuna corale era italiana) che necessitava di uno studio più approfondito e di una esecuzione meno "da coro" e più "da ensemble".

Ci riusciranno, almeno in parte, gli ottimi giapponesi del *Vocal Ensemble Est* (che difatti nel madrigale si sono esibiti, intelligentemente, a ranghi ridotti, con solo 14 elementi e coraggiosamente senza direzione) ed i croati del *Cappella Odak* (che ovvieranno, per rendere maggiormente percepibile il testo, battendo un tempo più comodo ed avendo una maggior cura nell'enfatizzazione degli accenti); difatti, insieme agli ottimi filippini de *Imusicappella*, saranno tra i più premiati della giornata del Concorso.

Rimane la convinzione, almeno per le corali italiane, soprattutto quelle con una formazione più snella, da ensemble, che ci sia la necessità di rimettersi a studiare questo genere, se non altro come ottimo strumento didattico per la crescita del proprio gruppo.



Lo abbiamo visto dirigere e applaudito lo scorso mese di ottobre in occasione della serata dedicata a Lamberto Pietropoli.

Il Maestro Guido Podestà, che nel 1985 aveva preso proprio da Lamberto la guida del Coroanaroma tenuta fino al 2011, è mancato sabato 6 settembre scorso.

Ne ricorderemo la figura e il tratto elegante che caratterizzavano le sue apparizioni sul podio e il contributo di idee all'Associazione Regionale negli anni in cui ha fatto parte della Commissione Artistica. Alla famiglia e al Coroanaroma l'ARCL tutta è vicina con affetto e gratitudine.



“Hun(a)ry for Singing” cartoline da Pécs 2015

Hung(a)ry for Singing così recitava lo slogan di Europa Cantat a Pécs, affamati di canto.... ebbene le aspettative di chi si immaginava un paese dei balocchi per chi ama e pratica il canto corale non sono andate deluse. A livello personale è stata la più bella esperienza che abbia mai vissuto con un mio coro. Ero già stato all'edizione di Torino come direttore, ed avevo già sperimentato le molteplici iniziative, i numerosi concerti e gli ambienti di studio che l'edizione del 2012 aveva organizzato; ma partecipare con un proprio gruppo ad un evento del genere permette a tutti i coristi di cogliere la dimensione di come si muove il movimento corale a livello europeo, ed è un'occasione unica. E unica è stata: più di 50 atelier, dalla musica russa al gruppo Pop, dai madrigali italiani al contemporaneo di ultimissima produzione; sei, sette concerti al giorno distribuiti in più orari di ottima qualità, gratuiti o ad un prezzo risibile, dalla Messa in Si minore di Bach a produzioni sinfoniche di Brahms e Dvorak, Open Singing tutte le sere con migliaia di cantori uniti a cantare e... quando capitava l'occasione, a ballare. Il tutto racchiuso in una piccola cittadina accogliente e ricca di fascino e cultura.

In tutto questo la coralità italiana ha mostrato quanto di buono sta producendo in questi anni: Casa Feniarco presente al completo, con tutto lo staff, pronto a supportare e sostenere i tanti italiani giunti qui; la presenza italiana a Pécs è stata la più alta rispetto a tutti gli altri paesi europei, se si escludono i partecipanti ungheresi. E se al numero così elevato si aggiunge tutta la qualità dei professionisti che si sono messi a disposizione per Europa Cantat, da Carlo Pavese a Lorenzo Donati, da Dario Tabbia ad Alessandro Cadario..., al Coro Giovanile Italiano con Graden e la Paraninfo, ai compositori Basevi, Da Rold, Miaroma.... si può ben comprendere come gli “affamati per il canto” potevo ben saziarsi di tutto questo! Un'atmosfera magica, con la sensazione di sera quando ci si ritrovava nella piazza principale dopo i concerti che invece

di trovarsi in Ungheria sembrava di stare in un piccolo borgo italiano tutti insieme a chiacchiere amabilmente...e ovviamente a cantare:



indimenticabile.

M° Fabio de Angelis

Ci sono cose che non finiscono realmente. Ti lasciano qualcosa dentro che per tutta la vita non potrai mai scordare, una sensazione di calore che ti accompagnerà per sempre.

Europa Cantat XIX Pécs 2015 è stato questo è molto di più per il Coro Diapason. Quando in una torrida estate di Luglio dell'anno scorso il M° Fabio De Angelis propose di partecipare a quello che da anni è uno dei più grandi festival europei della musica corale, nessuno si sarebbe mai aspettato quello che poi effettivamente sarebbe stato. Nel corso dell'anno la preparazione è stata frenetica. Una terra lontana ci aspettava



e la voglia sempre crescente di provare questa esperienza rendeva l'attesa una dolce agonia.

Poi tutto è cominciato. Catapultati nella realtà di una cittadina ungherese il nostro coro ha finalmente preso parte a quella che può solo essere definita una magnifica esperienza. Ogni membro del coro ha partecipato ad un atelier tenuto dalle sapienti mani di grandi professionisti di tutto il mondo, avendo la possibilità di arricchire il proprio bagaglio artistico con generi diversi, a volte nuovi, a volte molto particolari, a volte tradizionali, ma sempre speciali in ogni singola loro parte.

La vita a Pécs era veramente qualcosa di eccezionale. Sveglia la mattina alle 8 (mai stato così difficile!) e subito diretti ai quattro angoli della città per raggiungere le location dei nostri atelier. Atelier che si svolgevano dalle 9.30 sino alle 12.30 per poi lasciare liberi i coristi (e non, perché il festival era

davvero per tutti!) di partecipare agli innumerevoli concerti con si tenevano sparsi per la città.

Il coro stesso ha avuto la magnifica opportunità di cantare in terra ungherese nel pomeriggio del 29 Luglio nella stupenda Lyceum Church, essendo poi deliziati dalle stupende note generate dal coro ungherese Vox Humana, e ascoltando i non poi tanto lontani amici italiani del coro Diapason di Bolzano.

Le giornate sono trascorse in questa maniera, volate tra una nota e l'altra, tra un vocalizzo e un acuto, tra scherzi e giochi che solo l'atmosfera generata da così tante persone innamorate della musica, che per lei darebbero di tutto, potrebbe generare. La stanchezza non contava quando tutto ciò che più si potesse chiedere era cantare insieme. In ogni angolo, in ogni stradina, ovunque per tutta la città, risuonava la suprema compagna di ognuno di noi. Il culmine di questo percorso di immersione totale nella musica era l'appuntamento giornaliero che riuniva tutti i partecipanti del Festival: l'Open Singing. Una piazza con davanti un palco ed un coro su di esso. Migliaia di persone tutte quante unite dal canto. I brividi che scendono lungo la schiena quando queste migliaia di persone hanno il cuore che batte all'unisono, le bocche che si muovono in sincrono, le menti tutti unite in un unico essere corale. Queste sono le emozioni che questo tipo di arte sa trasmettere e che, fortunatamente, continuerà a dare per molto tempo. Perché al di fuori di un'intonazione perfetta, di uno spartito da studiare, è

l'armonia che scaturisce dal canto, la pace interiore che solo la musica può far crescere nel più profondo di ognuno di noi che davvero ci fa amare la coralità in tutto il suo splendore. Non si potrà mai finire di ringraziare coloro i quali hanno reso possibile tutto ciò, dall'organizzazione ai partecipanti stessi, senza i quali non si sarebbe mai potuto creare uno spettacolo così grande e pazzesco. Tornare a casa non è mai facile, ammettere che una cosa così bella stia volgendo al termine lascia sempre con l'amaro in bocca. Ma di certo questo non è un addio. Quelle emozioni, quelle esperienze risuoneranno nei nostri cuori per sempre, ricordandoci perché davvero facciamo parte di un coro, facendoci cadere sempre di più fra le braccia della musica, aspettando solo che, ancora una volta, qualcosa ci faccia venire i brividi come allora.

Emanuele Martiradonna



“Musica Sacra a Roma” Festival & Concorso Corale Internazionale



di Dodo Versino



(doveva essere un “selfie” del Coro Eos...poi si è aggiunto qualche altro corista!)

Si è svolta a Roma dall'1 al 5 luglio 2015 la sesta edizione di **Musica Sacra a Roma**, evento corale organizzato da MEETING MUSIC con la collaborazione del Coro Città di Roma.

Sulla Brochure dell'evento si legge: “È cominciato tutto a Budapest, nel 1988: una nuova forma di Competizione e un nuovo Sistema di Valutazione conosciuto nel mondo con il nome *Musica Mundi*. Da allora: più di 125 eventi, oltre 6.000 cori da 90 paesi di tutti i continenti [...] un team internazionale con un unico obiettivo: lavorare per il mondo corale. La nostra missione è: trasmettere la gioia di cantare, incoraggiare sempre più gente a cantare in un coro, e portare i cori a cantare insieme in un festival. Nella nostra visione *tutto il mondo è coro!*”

A scrivere queste parole sono Gábor Hollerung e Piroska Horváth, ideatori e organizzatori della manifestazione. L'edizione italiana di questa interessante iniziativa è sotto la guida di Michele Josia, che ne cura la direzione artistica.

La manifestazione, a ingresso libero, è iniziata con un concerto d'apertura presso l'Auditorium del Seraphicum la sera del 1 luglio, con cori provenienti da Corea del Sud, Indonesia, Estonia e Italia. Fra il pubblico anche alcuni dei cori iscritti alla competizione.

Nei giorni successivi la manifestazione si è spostata nelle chiese di San Paolo Entro le Mura, Santi XII Apostoli e San Crisogono, dove si sono svolte le varie fasi del concorso, con l'avvicinarsi delle diverse categorie.



Hanno partecipato all'evento cori provenienti da ben 12 nazioni differenti, fra questi anche il "nostro" Coro Femminile EOS, diretto da Fabrizio Barchi, che ha vinto la categoria Voci Femminili misurandosi con un coro russo e uno della Repubblica Ceca.

La sera di sabato 4 luglio si è svolta la serata conclusiva, nella quale si è tenuto il Gran Premio al quale hanno partecipato il coro Eos, il coro Chamber Choir of Jan Evangelista Purkyne University (Rep. Ceca), Yonsei University Concerto Choir (Corea del Sud), Vox Angelorum (Indonesia), e Accademisk Kor Arhus (Danimarca). Quest'ultimo coro si è aggiudicato il premio finale.

All'uscita dell'Auditorium, dopo la serata inaugurale, abbiamo intercettato Piroska Horváth e Michele Josia, direttori artistici della manifestazione.



Quando avete "cominciato"?

In Italia abbiamo cominciato nel 2005, inizialmente il

concorso era pensato per essere una competizione biennale incentrata sulla musica sacra, tuttavia già da qualche anno abbiamo allargato anche al gospel. Dal prossimo anno il concorso cambierà nome e si chiamerà Musica Eterna Roma e aprirà definitivamente le porte anche alla musica profana.

Come è partita quest'idea e come avete fatto a farla crescere così bene?

È un format che è nato nel 1988 e che successivamente si è diffuso, creando una vera e propria rete di concorsi internazionali basati sullo stesso principio.

I concorsi più prestigiosi, come quello di Arezzo, sono di un livello così alto da far sì che solo alcuni cori possano pensare di parteciparvi. Noi avevamo un'idea diversa, volevamo una competizione che motivasse i cori, un sistema che li educasse al confronto. Finché te ne stai a casa a farti applaudire da amici e parenti è difficile che tu possa crescere. Con noi anche un coro di livello medio può trovare un'importante occasione di scambio con altre realtà, e questo non può che fargli bene.

Anche per questo abbiamo inserito i diplomi a fasce (come nei nostri concorsi scolastici, ndr), anche perché spesso quando i cori tornano al loro paese d'origine, ricevono finanziamenti in base ai risultati ottenuti ai concorsi. Insomma è un concorso basato non solo sull'aspetto meramente competitivo: nella competizione ogni coro può valutare il proprio livello di preparazione e allo stesso tempo

ricevere qualcosa in cambio. C'è un'atmosfera familiare, di festa, non si viene qui solo a fare punti, si viene per imparare gli uni dagli altri per migliorare.

Dunque non c'è selezione?

No. Qualitativamente parlando il panorama è piuttosto eterogeneo, tuttavia non mancano i cori di alto livello, che si mettono comunque in gioco: è un modo per fare qualcosa di bello senza necessariamente avventurarsi in competizioni più impegnative quali Arezzo, Gorizia...

Chi rende possibile la realizzazione di tutto questo in Italia? Avete Patrocini, Sponsor?

Abbiamo solo il patrocinio gratuito della Regione Lazio.

I costi?

La partecipazione dei cori locali prevede unicamente una piccola quota d'iscrizione.

Per i cori che vengono da lontano ci sono meccanismi diversi, che includono il vitto e l'alloggio a prezzi comunque ragionevoli. I cori provvedono alle loro spese, come del resto avviene in molti altri contesti vicini al nostro.

Come mai non avete rapporti con ARCL o FENIARCO? Ci tenete ad essere "indipendenti"?

Noi desideriamo avere dei partner, e attualmente a Roma ci stiamo lavorando. Abbiamo trovato il coro città di Roma che ci ha aiutato, ma dobbiamo ancora costruire una solida rete di relazioni e di partnership, trovando anche il giusto equilibrio nei rapporti.

È chiaro che tutto ciò che ci può aiutare a crescere ci interessa eccome!

(Intervista a Cura di Rita Nuti e Dodo Versino)



“Piccolo diario della montagna 2015”

Il Gruppo Vocale Cristallo ha festeggiato nel 2015 i 25 anni della sua attività (“natoinsieme” all’ARCL) e ha raggiunto un altro importante traguardo: la 20ª tournée estiva.

In queste pagine una espressione autentica della vita e dello spirito del “coro amatoriale”. Auguri, GVC!!

Sabato 11 luglio 2015

Roma è bellissima la mattina presto, con la luce ancora leggera e i pini alti che fanno ombra. Non c’è nessuno in giro. O meglio, solo davanti alla Basilica di San Paolo c’è un gruppetto di gente assonnata ma sorridente che si prepara a salire su un pullman di Calabresi. È il Gruppo Vocale Cristallo che parte per la sua Ventesima tournée nelle magnifiche Dolomiti! Bagagli con canotte e maglioni, sandali e scarponi. Crema antisolare, antizanzare, anti dolori di qua e di là. Insomma si parte, con tre tenori coccolati come pupi, e tutti gli altri a seguire.

Si arriva presto, ed è di Mira il record degli infortuni: riesce a farsi male prima di arrivare in albergo! Preoccupazione e dispiacere: tutti guardano la caviglia fasciata un po’ stupiti: ma veramente ti sei fatta male, o stai a scherza? Dopodiché durante la cena, appurato che non è una bufala, ognuno ci tiene a chiedere a Mira come sta, e se le fa male, e di preciso dove, e ognuno suggerisce una pomata che gli ha fatto bene quella volta nel ‘23, ecc. ecc.. Mira e Paolo con la santa pazienza ringraziano, e spiegano, e poi vanno in albergo con una scorta di pomate che manco una parafarmacia.

La prima cena si svolge, come di tradizione, al Posta, e si conclude con torta e spumante per il compleanno di Luisa. Precedentemente una Commissione si era riunita nel negozio di abbigliamento del fratello di Ottilia per la scelta della maglietta da regalare alla Luisa. Naturalmente la Commissione non aveva raggiunto la unanimità sicché si era deciso di regalare alla Luisa una maglietta che piaceva ad almeno due componenti della Commissione precisando alla Luisa nell’atto stesso di consegnarle la maglietta (che sicuramente non le sarebbe piaciuta), che avrebbe potuto cambiarla come e quando voleva. Ma incredibilmente la maglietta era piaciuta. Fine della trasmissione.

Domenica 12 luglio

È domenica, la Messa a San Leonardo parla di questa piccola comunità. Tutto è ordinato: gli uomini a destra, le donne a sinistra, la comunione in fila, in ordine di banco,



in silenzio e composti. La Messa è in ladino, ma lo spirito si capisce ugualmente.

Dalla penombra tranquilla della chiesa, si sale con la seggiovia alla cima assoluta del monte Santa Croce.

Arrivati su, ci compare il Presidente con le scarpe incollate con lo scotch da pacchi: ammazza, le pensioni dei bancari devono aver risentito della crisi. Ma no, è che gli si sono di botto scollate ambedue le suole e ha rimediato con quello che ha trovato. Comunque è costretto a stare fermo, mentre noi



ci disperdiamo: chi fa una passeggiata, chi prende il sole, chi arriva alla grotta del “ghiaccione” perché non l’ha mai vista.

Stasera si canta ad Alleghe.

Il nostro amico Siro De Biasio, direttore del coro alpino “Monte Civetta”, è

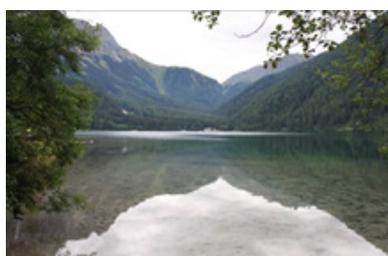


diventato sindaco, e ci accoglie con la solita cordialità ed affetto. Concerto,

cena, dopocena. Allegrìa inaffiata dal solito vinello e più che mai dalla grappa che meglio degli alpini non ce l'ha nessuno. Il ritorno nella notte è riscaldato dall'incontro con un capriolo che ci passa davanti, e da un ripescaggio delle canzoni più amate ed antiche che noi ricordiamo, che in confronto Battisti è appena uscito.

Lunedì 13 luglio

Il tempo è "racchio" ma questo non ci impedisce di goderci il lago di Anterselva, con l'acqua graziosamente verde e un sentiero che gli gira intorno per farci sentire i piccoli esploratori. La caviglia di Mira



è stata dotata di un tutore che miracolosamente le permette di camminare come e più di noi. E tutti insieme arriviamo al rifugio a metà percorso dove però servono uno strudel che non dimenticheremo facilmente...e non per la sua bontà.



Stasera niente concerto, ma non è che per quello non cantiamo, perché dopo la

cena nella bella saletta dell'Hotel Pordoi di Arabba che ci ha ospitato tante volte, ripetiamo e ripassiamo i brani che ci piacciono di più, e anche la nostra direttrice non è mai stanca.

Martedì 14 luglio

"Dato che non siamo più ragazzini", fatto reso evidente dal tempo che ci mettiamo a smaltire la stanchezza (...), "dato che non siamo più ragazzini", la direttrice ci chiama a risparmiare fiato e gambe. Ovvero, si va a Corvara. A Corvara si può fare shopping sfrenato, si può commentare



di come quelli di qui, sì, sono puliti e ordinati e non è come da noi, e tutto è tenuto bene, però non è che d'estate coi turisti che ci sono questi chiudono alle 12 e 5 invece che alle

12. No. Chiudono alle 12 e riaprono alle 15,30. Chi c'è c'è. Quindi corri che voglio comprare lo speck, il formaggio dove l'ho comprato l'anno scorso che è buono e poi corri che devo comprare la presina come ricordino e lì ci sono i saldi e guarda che belle scarpe che non costano manco tanto.

Menomale che poi ci ritroviamo da "Fornella" che ci sono le panche ed è carino con le tovagliette con tutti i personaggi che Gigi li conosce perché viene qui da tanti anni che non lo sa neanche lui: le Dolomiti erano appena finite di costruire. Insomma da Fornella ci riposiamo e poi ripartiamo, e qualcuno quasi di nascosto si è fatto un po' di



passaggiata lungo il fiume che è sempre bello e ti fa sentire fresco anche se fa caldo.

Stasera si canta a Badia. La Sala J. B. Runcher accanto alla caserma dei Vigili del Fuoco ci accoglie con un pubblico caldo e partecipe, che poi scopriamo essere composto in buona parte da romani. Stasera inoltre esordiscono quattro nuovi presentatori: Silvia, Gigi, Marisa e Francesca, emozionati ma compresi nel ruolo. E non solo: due nuove public-relation women, Assunta e Lidia, con la loro simpatia ci garantiscono una adeguata vendita di CD, mentre Luisa, che si occupa delle riprese, è ormai diventata "la regista". E non finisce qui. Negli eleganti

piatti bianchi, rettangolari, lucidi, il giovane cuoco Ivan del ristorante San Leonardo ci serve un piccolo capolavoro di cena, completata a sorpresa con una meraviglia di torta al cioccolato per i 20 anni del GVC in Alta Badia, offerta da lui e dalla moglie Monica, responsabile della Associazione Turistica di Badia. Che paradiso!

Mercoledì 15 luglio

San Giuseppe Freinademetz è stato un uomo coraggioso e pieno di fede, che nel 1879, a 27 anni, partì da Oies, una piccola frazione di Badia, per andare missionario in Cina. Convertì molte persone, ma non tornò mai più nella sua



terra. La gente del suo paese lo ricorda e lo ama. Noi cantiamo oggi nel Santuario a lui dedicato, costruito accanto alla casa dove è nato. L'atmosfera è semplice e raccolta, e noi cerchiamo di rendergli omaggio al nostro meglio.

Dopo tutto 'sto spirito, ci vuole un po' di materia: si pranza alla "casa delle streghe", dieta manco a parlarne. In serata partenza per Falcade: il cielo non promette niente di buono. Piove a tratti. La strada è bellissima ma tutta curve e tornanti. Contro il mal di pullman le caramelle allo zenzero di Anna vanno forte, e poi pare che facciano bene per un sacco di cose.

Il luogo dove terremo il concerto, che i falcadesi chiamano con una certa modestia "la palestra", è in realtà un edificio grande, moderno, coperto con belle travi di legno, e con tanti (aiut!) posti a sedere. Non conosciamo il coro "Val Biois" che ci ospita. Ma quanto saranno bravi questi?

Si esibiscono prima di noi, e sono proprio ma proprio bravi. Tanto bravi che ci

preoccupiamo un po': ce la faremo a fare la nostra figura? Ida ci sprona a non perderci d'animo, e a mettercela



tutta. Effettivamente, sarà anche per il nostro repertorio così diverso da quello che qui sono abituati a sentire, ma il pubblico ci sorride e applaude a lungo. Ah, menomale!!

Giovedì 16 luglio

Il nuovo regolamento degli autisti prevede un certo numero di ore di riposo fra un viaggio e l'altro: questo è giusto, ma ci condiziona purtroppo per le gite, che facevamo una volta col pullman tutti insieme. Adesso invece ci spargiamo sempre a gruppetti per le cime e le valli intorno (tranquilla Ida, solo passeggiatine.....). Ci teniamo però in perenne contatto con WhatsApp. E non ti puoi mangiare una frittatina coi mirtili che subito lo sanno tutti.

Oggi le nuvole avvolgono le cime delle montagne, passano minacciose ma per tutta la mattinata non piove. Pioverà invece proprio mentre arriviamo a Dobbiaco, sede del concerto di stasera. Saltellando fra una pozzanghera e l'altra raggiungiamo la scuola all'interno della quale c'è una bella sala tutta per noi. Il palcoscenico non ha quinte: dove metteremo la Pantera Rosa, che Paolo abilmente

farà partecipare al nostro brano? Pensa che ti ripensa alla fine troviamo un posto dietro ad una porta. Il pubblico arriva, e noi siamo contenti, e ci sentiamo ogni giorno più sicuri. Praticamente ci divertiamo (come dice Ciccio) sempre di più. Dopo il concerto, immancabile cena offerta dalla Associazione culturale Alta Pusteria che ci ospita. Vicino ai tavoli preparati per noi c'è un pianoforte. Non possono resistere i nostri pianisti dal girare con leggiadria sullo sgabello rotondo, e farci sentire cosa sanno cavare dai tasti bianchi e neri. Vittorio Gianni e Ida ci fanno (quasi) dimenticare la fame.

Venerdì 17 luglio

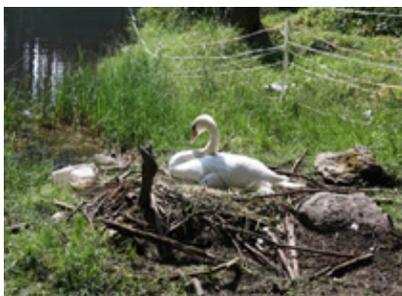
Per arrivare al laghetto del Sompunt bisogna fare una salitella... tutta al sole, e menomale che si possono fare delle



soste con la scusa che c'è la bottega di un falegname, e poi la casa di uno scultore che ha disseminato il grande prato di statue in bronzo in pose un po' strambe, che ti viene quasi voglia di andarci a parlare, per

sapere che cosa significano.

Il laghetto alla fine della salitella è piccolo e pieno di cartelli che invitano a fare attenzione ai cigni che sono aggressivi (perché i turisti gli rompono le scatole). Siamo quasi tutti oggi, e seduti ai tavolini ci godiamo le chiacchiere e il panorama. Fa caldo, e per il ritorno ci sparpagliamo: chi a piedi chi con l'autobus. Qui gli autobus passano incredibilmente nell'ora che c'è scritta sulla palina. A Roma non può accadere, perché la palina se la sono già fregata. Va bene, lasciamo perdere.



Nel pomeriggio passiamo per il Museo Ladino a San Martino, dove il Coro Fodòm canta alcuni brani per la inaugurazione di una mostra sulla prima guerra mondiale. Gli abitanti

di queste montagne devono aver sofferto molto, per la guerra prima e per la separazione poi da quella che era la loro patria. Noi ascoltiamo con la santa pazienza una interessantissima prolusione in ladino stretto, il bel coro dei nostri amici, e poi fuggiamo sotto la pioggia verso San Vigilio.

Il concerto ci viene proprio bene (8cd!), ma il bello viene dopo, con i due jodleristi che allietano la nostra cena: bravissimi musicisti, leggermente attempati, concludono con il famoso brano: "Quelli belli come noi non li fanno più, s'è rotta la macchinetta, s'è rotta la macchinetta". Indimenticabili.

Sabato 18 luglio

È sabato, ahimè. Però stasera mangiamo al boschetto! Con la perfetta organizzazione di Ciccio,



con l'aiuto di Pasquale alla griglia, e soprattutto delle signore "macchina da guerra" dei pic-nic, capaci di tagliare quattro chili di pomodori per la bruschetta in pochi minuti, ci godiamo una cena da manuale, con le salsicce e tutto quel che serve. Riusciamo a mangiare, bere, cantare, calare e sbagliare le parole tutto insieme senza fermarci e divertendoci pure come matti. E non piove affatto, alla faccia delle previsioni. Il problema vero è quello della spazzatura. Perché qui i cassonetti sono chiusi con il

lucchetto, non è che il primo venuto ci può buttare una cartaccia come niente fosse. Comunque Gianni si fa carico del saccone della monnezza, portandolo però con una certa eleganza, manco fosse una borsa di Gucci. Arrivato



alla fine del sentiero che porta fuori dal boschetto, intavola una trattativa con un tizio che sta fuori dal casotto dove sono depositati altri sacconi (ma cosa fa, sta attento che non li rubino?) e alla fine il tizio bontà sua gli permette di depositare lì il saccone. Cosa si siano detti resta un mistero.

Domenica 19 luglio

L'atrio si riempie lentamente di valigie, borse, scatole con lo strudel, stampelle piene di vestiti, e coristi indaffarati a fare su e giù. Vuoi una mano? No ce la faccio. Si parte, si torna a casa. Ciao Ottilia, ciao montagne, ciao portiamoci il golfetto che la sera fa freddo. Le notizie da Roma ci danno circa 40 gradi. Il viaggio è breve in fondo, occupato dalla battaglia con l'aria condizionata, dalla sistemazione del cuscino anticervicale, dalla lotta per non andare al microfono a parlare, o dalla lotta per andare al microfono a parlare. Siamo contenti, siamo migliorati cantando insieme tutte le sere. Parliamo del coro, del suo futuro.

Perché noi, mica molliamo.

Hanno partecipato alla tournè 2015:

Il Direttore Ida Piccolantonio,

I coristi: Gianni, Paolo, Vittorio, Ciccio, Gaetano, Luigi, Pasquale, Anna, Cristina, Maureen, Patrizia, Silvia, Simonetta, Francesca, Manuela, Marisa, Paola.

I supporters: Assunta, Lina, Lidia, Luisa, Mira.

Ha guidato il pullman fra le mille montagne: Davide.

Ha scritto il piccolo diario 2015: Francesca.

Ci hanno ospitato a Badìa: l'hotel Atlantic e il garnì Florida.



Dirigere il coro di voci bianche

dal 3 al 7 settembre 2015 – Scuola Popolare di Musica di Testaccio

17° edizione del corso di aggiornamento sulla **coralità infantile e giovanile.**

Per direttori di coro, insegnanti e operatori musicali, dalla scuola elementare alle scuole superiori...

Ricordiamo che l'ARCL collabora con la SPMT e pubblicherà le relazioni dell'edizione 2015 del corso.





“Note in giardino” – XII Edizione

Il Coro Green Voices di Bracciano, diretto da Francesca Reboa, organizza la Rassegna annuale

“Note in Giardino” - XII edizione

che si svolgerà a Bracciano il 19 settembre p.v. alle ore 18.30 presso il convento dei Frati Cappuccini.
Alla rassegna parteciperanno il coro VoxArt di Andrea Rossi e i Lavinium di Fabrizio Vestri. Patrocinio ARCL

3° edizione dell'iniziativa "Verso il Concorso"

Il CORO IN MASCHERA (Ariccia) organizza la

3^ edizione dell'iniziativa "Verso il Concorso"

un progetto dell'ARCL che si pone a metà strada tra il confronto concorsuale e la partecipazione ad una Rassegna Corale.

"Verso il Concorso" si svolgerà sabato **17 ottobre** presso la Sala Maestra di Palazzo Chigi di Ariccia, nell'ambito della manifestazione corale "Volando di Nota in Nota" organizzata dal Coro in Maschera di Ariccia.

Le richieste dovranno essere spedite tramite posta elettronica compilando il modulo d'iscrizione all'indirizzo presidente@coroinmaschera.it **dal 22 settembre al 27 settembre.**

Sia il modulo d'iscrizione sia il bando li potete scaricare dal nostro sito: www.coroinmaschera.it

I progetti del Liceo Montale di Roma

Il **M° Antonio Saina**, responsabile dell'attività musicale presso il Liceo Montale di Roma (Scuola Partner dell'ARCL), ci scrive:

Gentile Presidente

Le scrivo per un motivo che non è legato ai progetti scolastici, ma sicuramente potrebbe interessare i coristi più curiosi: ho il piacere di informarLa che, a partire dal nuovo anno scolastico, presso il mio studio al Parco Tirreno, oltre ai corsi individuali di Tecnica vocale (metodo SLS) e al laboratorio corale di Sight singing (per la lettura musicale intonata), ci sarà una novità assoluta nel panorama delle scuole di musica di Roma: l'attivazione di una classe sperimentale di Vocal Jazz, per studiare gli elementi stilistici che caratterizzano la vocalità nel linguaggio jazzistico, sia dal punto di vista armonico (con la pratica di voicing e progressioni assenti nella letteratura classica), che melodico (con l'acquisizione delle tecniche d'improvvisazione e del fraseggio nel canto "Scat").

L'indirizzo dello studio è Via Aurelia, 480 (Cornelia), il giorno del corso il venerdì, dalle 18,00 alle 19,30 e la quota di 50 euro al mese.

Il programma è consultabile a questo link: <https://vocalworkout1.wordpress.com/i-nostri-corsi/vocal-impro/>

Le sarei grato se girasse la comunicazione alle persone (ragazzi o adulti) che potrebbero essere interessate. Grazie della collaborazione.

Antonio Saina

Tanti Auguri Giusy!!!

Il 4 settembre la nostra Giusy si è sposata e quale miglior modo per farle gli auguri da parte di tutta la redazione, se non una bella pagina su questo giornale?



A te e Simone auguriamo una vita felice e piena di soddisfazioni!
TANTI AUGURI!!!

Carissimi coristi, cori, presidenti, direttori, compositori, musicisti e appassionati tutti della musica e del canto corale,

le indiscrezioni che una quindicina di giorni fa abbiamo appreso dalla stampa e da altre fonti di comunicazione che riferivano circa l'esclusione di Feniarco dai contributi del FUS per il triennio 2015-2017, hanno trovato purtroppo conferma nel recente decreto apparso sul sito del Mibact giovedì scorso.

Siamo molto sorpresi e amareggiati per una simile decisione perché essa va a penalizzare i nostri cori associati, oltre 2700, con i loro direttori e coristi che costituiscono quel tessuto musicale, corale, sociale, educativo, di inclusione sociale, oltreché di ricerca e di salvaguardia di quello straordinario patrimonio corale-musicale, colto e popolare, della nostra nazione.

Feniarco, con la collaborazione delle Associazioni Regionali di tutta Italia, ha saputo costruire un sistema e un network di alto profilo conquistando stima e considerazione in campo nazionale, europeo, internazionale e pertanto meritevole del sostegno da parte del Ministero. Tra le molte cose, abbiamo realizzato a Torino nel 2012 uno dei più bei festival della storia della coralità europea, ai cui vertici siamo stati chiamati per meriti conquistati sul campo.

Per queste motivazioni facciamo appello al Ministro Franceschini, assieme ad altre istituzioni musicali colpite dal recente provvedimento, affinché voglia rivedere le recenti decisioni e assicurare alla nostra federazione quelle risorse necessarie al proseguimento della sua importante attività su tutto il territorio nazionale.

Carissimi tutti, vi ringrazio sentitamente per le molte attestazioni di solidarietà, vicinanza e sostegno che in questi giorni abbiamo ricevuto perché la notizia è già circolata velocemente sui mezzi di comunicazione.

Raccoglieremo i vostri suggerimenti e vedremo di coordinare le diverse iniziative a sostegno del nostro lavoro e del nostro straordinario team di segreteria. Nel frattempo vogliamo sperare che il Ministro accolga questa nostra accorata istanza.

Un abbraccio a tutti e ci sentiamo presto

Sante Fornasier
Presidente FENIARCO